

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

4-10 novembre 2023

Tv e radio: l'audizione Ance sulla manovra economica

RAITRE - TG3 14.25 (07-11-2023)



RAITRE - TG PARLAMENTO 15.20 (07-11-2023)



RAI UNO - TG1 ECONOMIA 14.00 (07-11-2023)



RAI DUE - TG2 13.00 (07-11-2023)



RAI NEWS - IN UN'ORA 18.30 - (07-11-2023)



Rai Radio 1

Gr 1 (07-11-2023 ore 13:00)

Rai Radio 2

Gr 2 (08-11-2023 ore 7:30)

Radio24

Gr 24 (07-11-2023 ore 12:00)



Rtl News (07-11-2023 ore 19:00)



Buongiorno Inblu (08-11-2023 ore 9:20)

«La direttiva case green reclamerà 150mila lavoratori specializzati»

Ance giovani

L'allarme della presidente dei giovani costruttori oggi a Roma a convegno

Investire sulla formazione per rispondere al fabbisogno di manodopera che il settore delle costruzioni reclama da tempo. Con numeri da capogiro che il sistema non riesce a sostenere. Nel prossimo biennio saranno necessari 54.000 operai e oltre 10.500 impiegati in più, per un totale di 65.000 addetti, solo per ricoprire il fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr», spiega Angelica Krystle Donati, presidente di **Ance giovani** che oggi a Roma aprirà i lavori del 23° congresso annuale con un evento dal titolo Agorà, acronimo di **Ance giovani**, ora.

Perché «ora è il momento di agire sul futuro, salvaguardandolo per chi verrà dopo di noi prima che sia troppo tardi, e portando il nostro contributo per far sì che il settore delle costruzioni diventi più sostenibile», spiega ancora la presidente. L'allarme manodopera riecheggia da tempo nelle parole

dei costruttori alle prese con un mismatch che desta più di una preoccupazione nel settore.

«Presto saranno necessari altri 150.000 lavoratori con elevate competenze per realizzare le opere legate alle politiche europee di decarbonizzazione dell'economia e alla Direttiva case green sulla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, oltre a investimenti annui di almeno 20 miliardi di euro», avvisa Donati. Che ricorda però come il settore dell'edilizia abbia generato dal 2021 più di 200mila posti di lavoro contribuendo per circa un terzo al prodotto interno lordo. E dunque che fare? La risposta sul breve periodo arriva dalle politiche migratorie. E Donati mette in fila i numeri.

«Come **Ance** - spiega - siamo stati i primi ad avviare un progetto pilota con la Tunisia per la "buona immigrazione", sfruttando le norme varate dal governo dopo la tragedia di Cutro». È di qualche giorno fa la firma di un accordo per la formazione dei primi 40 giovani. La numero uno dei giovani sottoli-

nea l'insufficienza delle disponibili

del decreto flussi. «Al click day di marzo scorso, sulla quota complessiva di 82.705 posti disponibili, sono state presentate oltre 250.000 domande, di cui 96.000 circa per lavoro subordinato non stagionale. Di queste ultime, l'edilizia ha rappresentato il 70% delle domande». Ma all'appello mancano moltissime risorse visto che «per tutto il triennio 2023-2025, per 11 settori incluso il nostro, sono previsti solo circa 184.000 lavoratori in totale».

Per i giovani di **Ance** occorre interrogarsi anche sullo scenario a lungo termine. «Da troppo tempo non investiamo come sistema Paese nella forza lavoro, e ora ne stiamo pagando le conseguenze».

— **F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELICA KRYSKLE DONATI
Presidente di Ance giovani



Peso: 13%

Regioni

Il buco nero dei fondi antidissesto: ultimato solo il 32% dei 25.101 progetti finanziati dal 1999

di Mauro Salerno

09 Novembre 2023

In 24 anni fondi per 17,2 miliardi con pochi risultati concreti. Di quasi diecimila opere non si ga traccia. L'Anac apre un'indagine sui commissari. Busia: vogliamo affiancare le amministrazioni e aiutarle a superare i ritardi

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Un buco nero che ha inghiottito 17,2 miliardi di euro dal 1999 a oggi. Un pozzo di fondi gestiti in parte con le procedure ordinarie, poi con le formula di Italia Sicura inaugurata dal governo Renzi nel 2014 e ProgettItalia varata dal governo Conte nel 2018 e infine con le gestioni commissariali. Tante soluzioni diverse con un unico comune denominatore: qualche risultato concreto (vedi Bisagno a Genova, per ricordare uno degli casi positivi più noti), messo in ombra da una messe di progetti azzoppati da lentezze e fallimenti come dimostrano i casi dell'alluvione di maggio scorso in Emilia Romagna e quella che ha fatto danni per centinaia di milioni in Toscana solo pochi giorni fa. È il bilancio degli interventi contro il dissesto idrogeologico rilanciati dai vari governi susseguitisi negli ultimi 24 anni sull'onda delle emergenze causate da inondazioni e frane.

Una storia che si può ripercorrere oggi grazie ai [dati raccolti dall'Autorità nazionale Anticorruzione](#). I numeri dicono che dal 1999 a oggi sono stati finanziati ben 25.101 interventi. Gli anni di maggiore impegno sono stati il 2019 (con 6.595 progetti finanziati) e il 2021 (8.179 progetti). mentre negli ultimi due anni (2022 e 2023) ci si è attestati intorno a una media di 2.100 progetti all'anno. A fronte di questi sforzi solo il 32,2% dei progetti è stato portato a termine: uno su tre, a voler essere generosi nel calcolo delle percentuali (8.073 progetti su 25.101). Un altro 10,6% di interventi si trova in fase di escuzione, mentre 114 interventi sono stati aggiudicati, ma aspettano ancora di trasformarsi in cantieri veri e propri. Un dato incredibile riguarda 9.843 progetti finanziati (vale a dire il 37,8% del totale) di cui non ci sono tracce di avanzamento e che l'Anac riunisce nella voce «dati non disponibili», mentre si sa che ben 4.348 interventi sono ancora nella fase di progettazione e chissà quando mai vedranno la luce.

Insomma, un spirale di ritardi e opere ferme su cui ora ha messo gli occhi anche l'Autorità Anticorruzione che ha deciso di avviata un'indagine conoscitiva dettagliata, regione per regione, così da appurare le cause di ciò che sta bloccando i lavori, e favorirne il più in fretta possibile la ripartenza, anche affiancando la regione nella risoluzione delle procedure più complesse. «Un po' come sta già avvenendo in Emilia Romagna con la vigilanza collaborativa a fianco della struttura commissariale del generale Figliuolo», segnano dall'Autorità. Di qui l'intervento sui Commissari per il dissesto «al fine di spingere i lavori e garantire che gli stanziamenti siano davvero utilizzati superando le impasse e evitando nuove emergenze».

A giudicare dai numeri di partenza e dalle resistenze che hanno sempre connotato e frenato i vari piani per la



Peso:1-100%,2-22%

difesa del suolo non sarà un compito facile. Solo due giorni fa i costruttori dell'Ance, in audizione al Senato sulla Manovra, non hanno mancato di rilevare l'assenza di un piano generale contro il dissesto e la concentrazione dei fondi previsti dal Ddl Bilancio su una sola opera simbolo (il Ponte sullo Stretto) a discapito delle piccole opere di manutenzione diffuse sul territorio.

L'Anac si muove ora con l'ambizioso obiettivo di evitare che i fondi vengano ulteriormente sprecati.

«L'indagine conoscitiva aperta - dice il presidente Giuseppe Busià - vuole individuare i possibili rallentamenti ed affiancare le amministrazioni così da risolvere in tempi rapidi gli intoppi. Una sorta di vigilanza collaborativa preventiva». L'Autorità collabora già per riparare i danni prodotti dalle emergenze

idrogeologiche, lavorando con i commissari Figliuolo in Emilia e le altre Regioni colpite, sia con il commissario Legnini ad Ischia. Hanno già espresso interesse ad una collaborazione più fattiva le regioni Campania, Toscana, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Basilicata.

Tra le regioni che hanno ricevuto più fondi in tutti questi anni figurano la Campania con 1.520 milioni di euro, la Lombardia e la Sicilia (entrambe con 1.468 milioni all'attivo) e la Calabria (altri 1.329 milioni). Seguono il Lazio (con 1.210 milioni) e poi Piemonte e Toscana (1.093 e 1.063 miliardi rispettivamente)

«Vogliamo fare di più e muoverci in via preventiva, perché tali disastri non si ripetano, e i rischi siano ridotti - aggiunge Busià - Purtroppo rileviamo una diffusa inefficacia delle misure finora adottate, con scarsa capacità di spesa e di realizzazione dei progetti, con interventi di natura prevalentemente emergenziale e non preventiva».



Dai Comuni alle imprese, le consultazioni di Conte

Le preoccupazioni dei sindacati e quelle dei comuni. Quelle dei commercianti, degli artigiani e dei costruttori. Il M5S è deciso nel proseguire le contro-audizioni sulla Manovra, facendo cioè quello a cui si sta sottraendo la premier **Giorgia Meloni**, che sta sistematicamente lasciando cadere nel vuoto gli appelli e le richieste del mondo imprenditoriale e sindacale. Dal confronto con le unioni delle piccole e medie imprese, del commercio e dell'artigianato, è emersa "un'apprensione diffusa per una manovra asfittica, che riempie di incognite il sistema Paese e non dà alcuna prospettiva in termini di crescita economica, che non ha previsto nessun investimento, nessuna misura di rilancio e sostegno per l'innovazione, la competitività e la produttività delle imprese. Nulla di nulla", commenta il presidente dei Cinque Stelle. E ancora: "Le preoccupazioni espresse da **Ance** e Confedilizia sono le nostre". La legge di Bilancio della Meloni aggraverà la tassazione complessiva sulla casa: aumento della ritenuta dall'8 all'11% sui bonifici parlanti necessari per usufruire dei bonus edilizi, cedolare secca sugli affitti brevi che sale dal 21% al 26%, revisione delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa da parte di under 36, con il pesante stop all'esenzione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali. Ma la lista è lunga: stop alla detrazione Iva al 50% per l'acquisto di case con classi energetiche superiori e infine tassazione della vendita delle seconde case ristrutturate con il Superbonus. Per non parlare della promessa disattesa dal duo Giorgetti-Meloni sullo sblocco dei crediti incagliati. La Manovra

perlatro, dice Conte, non contiene nulla che vada a stimolare investimenti, non ci sono risorse per la messa in sicurezza del territorio e per alimentare la rigenerazione urbana, niente per la manutenzione infrastrutturale e per i lavori indifferibili di ammodernamento di opere pubbliche cruciali per il Paese. In questo deserto spiccano i miliardi per una sola infrastruttura, il ponte sullo Stretto, che serve per garantire gli equilibri politici della maggioranza".

LA SCIAGURA

"Continuano le nostre audizioni e conveniamo tutti che questo governo è una sciagura per l'Italia", dice Conte. Emblematico l'incontro con l'Anci. C'è un miliardo e mezzo di tagli per i Comuni, addirittura 10 miliardi di tagli per progetti di Comuni e città metropolitane per il Pnrr. "Se consideriamo, ancora, la cancellazione del Reddito di cittadinanza e lo svuotamento del fondo affitti e per la morosità incolpevole, emerge un quadro inquietante per i nostri Comuni. 'Lady Tax' Giorgia Meloni farebbe bene ad uscire dalle stanze di Palazzo Chigi e ascoltare le istanze degli enti locali e dei cittadini, che rischiano di pagare un conto salatissimo". E poi c'è la rabbia per i soldi conquistati dall'ex premier dopo una trattativa estenuante in Europa e che rischiamo di perdere. "Giorgia Meloni ha la grande responsabilità di realizzare un piano che, l'ho sempre detto, non è di Conte o di Draghi né di Meloni: è dei



Peso:2-22%,3-10%

cittadini. Di fronte ai ritardi accumulati da questo Governo e ai tagli alle risorse destinate ai Comuni per un ammontare di oltre 10 miliardi non possiamo anche qui che condividere le preoccupazioni espresse dal presidente dell'Ance, Antonio Decaro”.

C'è chi dice no

Tutti d'accordo
sull'assenza
di misure
per la crescita
all'interno
della legge di Bilancio



■ Il leader del M5S Giuseppe Conte



Peso:2-22%,3-10%

Superbonus/1

La maxi agevolazione passa al 70% Stop allo sconto per le unifamiliari

Viene ridimensionata la convenienza della detrazione dedicata all'efficienza energetica: nella manovra non c'è la proroga

Pagina a cura di
Giuseppe Latour

Nessun intervento nel disegno di legge di Bilancio. Con la sola eccezione di uno stanziamento extra di 15 miliardi di euro per il 2023 nel decreto Anticipi, collegato alla manovra economica 2024. Dopo gli annunci del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il Ddl varato dal Governo e presentato in Parlamento non modifica l'assetto già programmato per gli sconti casa. Quindi, si procederà seguendo il calendario già definito dai precedenti esecutivi, con un sostanziale ridimensionamento del superbonus.

Senza modifiche all'assetto normativo in vigore, infatti, il superbonus per come lo abbiamo conosciuto è destinato a sparire dal 2024.

Gli immobili indipendenti

Per villette e case unifamiliari, anzitutto, l'agevolazione sarà cancellata, anche nella versione depotenziata e limitata ai soli redditi più bassi prevista quest'anno. Nel corso del 2023, infatti, si sono accavallate due discipline. In primo luogo, quella di chi aveva raggiunto almeno il 30% di avanzamento al 30 settembre 2022. Quest'estate per loro, dopo diverse altre proroghe, il termine per sfruttare ancora il 110% è stato spostato dal 30 settembre 2023 in avanti di tre mesi. Quindi, avranno tempo fino a dicembre.

In aggiunta, c'era il regime di chi ha avviato i lavori nel corso

del 2023. Per questi cantieri, su villette e unifamiliari c'era un superbonus al 90% (disegnato dal Governo alla fine del 2022), legato però ad alcuni requisiti: tra gli altri, è possibile intervenire solo sull'abitazione principale e solo per chi abbia un reddito non superiore a 15mila euro, calcolato in base al quoziente familiare. Proprio questo quoziente familiare è stato uno degli ostacoli principali all'utilizzo di questo nuovo sconto.

Così, secondo quanto dicono i numeri dell'Enea, l'agevolazione per questo tipo di immobili è stata utilizzata pochissimo.

Entrambe le opzioni non saranno più attive dal prossimo anno; nel 2024 il superbonus per queste unità non sarà riproposto.

I condomini

Resterà, invece, il superbonus nei condomini. In questo caso, va ricordato che nel 2023 l'agevolazione era al 90%, fatti salvi gli interventi che avevano ancora a disposizione la coda del 110% perché in corso a novembre del 2022, quando è stato deciso il primo taglio dello sconto.

A partire dal 2024 cambia tutto, ancora una volta. E l'agevolazione scende al 70%, per poi passare al 65% l'anno successivo. Bisogna ricordare, a questo proposito, che per questi sconti si guarda sempre al momento di effettuazione delle spese, cioè al pagamento dei bonifici. Quindi, tutto ciò che non viene

pagato entro il 31 dicembre sconterà un'agevolazione più bassa. Il superbonus, in questo modo, viene normalizzato e rientra in un livello di sconto fiscale più ridotto e più simile ad altri già attualmente presenti nel nostro sistema.

Ad esempio (vedi anche l'altro articolo in pagina), l'ecobonus per i lavori più pesanti può arrivare fino al 75%. Allo stesso modo, il bonus barriere architettoniche tocca la quota del 75%. Mentre arrivano all'85% sia il sismabonus sia il bonus che combina messa in sicurezza energetica e sismica. Sono tutti sconti che diventano potenzialmente più appetibili del superbonus.

La proroga

In questo quadro, la filiera delle costruzioni continua a chiedere la proroga delle agevolazioni, ma solo per i cantieri già avviati. Di recente, l'Ance, i sindacati e le altre associazioni della filiera hanno rilasciato una nota, spiegando che «è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile».

Chi ha un cantiere in corso,



Peso:51%

insomma, rischia di trovarsi spiazzato dal passaggio ad aliquote meno convenienti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DEL TAGLIO

Novembre 2022

L'entità ordinaria del superbonus passa dal 110% al 90%

Gennaio 2024

Per villette e case unifamiliari l'agevolazione sarà cancellata. Per i condomini, passerà al 70%

Gennaio 2025

Il bonus per i condomini scendere ancora, al 65%

85%

Bonus sismici

Entità attuale (e destinata a restare invariata) di sismabonus e bonus per lavori combinati sismici-energetici



Peso:51%

Biennale di Venezia

Premi In/Architettura Scelti 19 progetti degli ultimi cinque anni

Sono stati consegnati a Venezia, alla Biennale, i premi In/Architettura 2023 promossi da In/Arch (Istituto nazionale di architettura) e Ance (Associazione nazionale costruttori edili) con la collaborazione dell'associazione Archilovers. I 19 premi sono il risultato di un monitoraggio capillare sulla produzione di architettura in Italia negli ultimi cinque anni. Tra i progetti premiati, quelli del Museo archeologico di Aquileia (Udine), del Museo Fellini di Rimini, delle Gallerie d'Italia di Torino e quello per il

restauro della Villa La Saracena realizzata tra il 1955 e il 1958 da Luigi Moretti a Santa Marinella (Roma). All'architetto Emilio Ambasz (1943), argentino di nascita «ma italiano per frequentazione», il Premio alla carriera «per avere sempre messo al centro un'idea concreta di natura, senza ideologismi».



Peso:5%



Cerca Titolo, ISIN, altro ...

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

PA: FORMAZIONE, INTESA CON ANCE PER PIATTAFORMA SYLLABUS

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 nov - Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha sottoscritto con la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili [Ance](#), [Federica Brancaccio](#), un protocollo d'intesa per l'inserimento di nuovi percorsi formativi dedicati ai dipendenti pubblici. Lo comunica il discatere in una nota, spiegando che l'accordo amplia il catalogo dell'offerta formativa di Syllabus (<http://www.syllabus.gov.it>), il portale per la formazione dei dipendenti pubblici, con l'inserimento di contenuti e approfondimenti sulle tematiche degli appalti, con particolare riferimento al settore dell'edilizia. "Con la sigla di questo nuovo accordo di collaborazione con [Ance](#), che ringrazio - ha dichiarato il ministro Zangrillo - potenziamo il catalogo formativo di Syllabus fornendo alle nostre persone strumenti tecnici per accrescere competenze e quel 'saper fare' indispensabile per raggiungere gli obiettivi".

"Ci impegniamo ad apportare un contributo al processo di innovazione della Pa - ha detto la presidente dei costruttori - anche attraverso la diffusione di buone pratiche, con l'obiettivo di ridurre tempi e costi per cittadini e imprese".

com-fro

[RADIOCOR] 09-11-23 16:03:39 [0563]PA,IMM,INF 5 NNNN

TAG

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IMMOBILI INF IMPRESA

GARE APPALTI ECONOMIA ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ITA

Siti Euronext
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento | Pubblicità

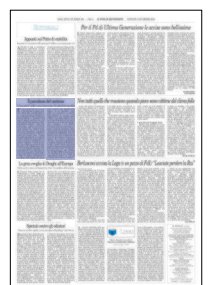
Il paradosso del mattone

L'Ance parla di "ostilità" contro il settore dopo 150 miliardi di bonus edilizi

E' quasi paradossale che sia un governo di destra, da sempre schierato a difesa della "sacralità della casa", a essere tacciato di aumentare le tasse sugli immobili. Ma è esattamente l'accusa lanciata in audizione sulla legge di Bilancio dall'Ance che parla di un aumento della tassazione "ingiustificatamente punitiva": "Dalla relazione tecnica - sostiene l'associazione dei costruttori edili - emerge un consistente aumento del prelievo fiscale dal settore immobiliare, quantificato in circa 1,9 miliardi di euro" attraverso misure che, secondo l'Ance, "rivelano un'ostilità ingiustificata" nei confronti di chi ha usufruito dei bonus edilizi. In realtà, la somma di 1,9 miliardi di cui

parlano i costruttori è riferita al triennio e non è affatto un aumento di tasse. Almeno per oltre il 90 per cento. Infatti, circa 1,8 miliardi riguardano l'aumento dall'8 all'11 per cento della ritenuta a titolo di acconto sui bonifici per le spese agevolabili con i bonus edilizi. Si tratta, in sostanza, dell'aumento di un anticipo delle imposte che sicuramente inciderà sulla liquidità delle imprese, ma che altrettanto sicuramente non comporterà un aumento della tassazione. E' vero che ci sono maggiori tasse, come l'aumento dal 21 al 26 per cento della cedolare secca, ma si tratta di 26 milioni in tre anni. E comunque non è ciò che interessa davvero i costruttori. Il vero obiettivo

dell'attacco dell'Ance al governo è ottenere l'ennesima proroga sul Superbonus, una misura costosissima e che è stata giudicata inopportuna anche dal presidente di Confindustria, a cui è affiliata la stessa Ance. In democrazia il lavoro di ogni portatore di interesse è legittimo, ma è davvero paradossale che siano i costruttori a lamentarsi di un aggravio di imposte da 26 milioni in tre anni. Perché il settore negli ultimi tre anni è stato il massimo beneficiario della spesa dello stato. Tra Superbonus, Bonus facciate e altri ecobonus vari, dal 2020 al 2023 lo stato ha speso circa 150 miliardi di euro. Parlare di "ingiustificata ostilità" nei confronti dei bonus edilizi è davvero grottesco.



Peso: 8%

Tajani, bonus malus

L'ira di Giorgetti contro i "fenomeni" di FI. L'idea di Meloni: "Esonerare" Lotito

Roma. Esonerare Claudio Lotito, sollevare il senatore di Forza Italia dalla commissione Bilancio, permettere l'approvazione della manovra senza tormenti. E' l'uscita di sicurezza che studia il "primo cerchio" di Giorgia Meloni. Il rapporto tra Mef e FI è sempre più compromesso. La manovra è ora aggredita dal partito di Antonio Tajani che sta lottando per prorogare il Superbonus di altri tre mesi. Equivale a 5 miliardi. Per il Mef è impraticabile. Il tunnel per emendare la manovra è il dl Anticipi. FI prova a scavare la legge di Bilancio grazie a questo dl collegato. Due giorni fa, al Senato, Lotito e Damiani, i due senatori "economici" e ribelli, hanno urlato

in pieno salone contro il Mef. Per il governo sono inaffidabili. Ci sarebbe una sofferenza da parte di Giancarlo Giorgetti che parla di "fenomeni". Sono i senatori di Forza Italia che si stanno "muovendo senza consapevolezza". Il rapporto tra Meloni e Tajani non è più blindato. (Caruso segue nell'inserito IV)

Tajani, bonus malus

FI chiede il Superbonus. Giorgetti irritato. La soluzione: esonerare Lotito

(segue dalla prima pagina)

Si torna ancora a Tajani, e a FI che, come spiega il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, al Senato, è sempre più "il partito e però". Sta cambiando qualcosa tra Tajani e Meloni. Ieri pomeriggio, con un messaggio sulla chat di FI, insolito, Tajani ha parlato di "trappola" e smentito di non essere stato coinvolto nell'accordo Italia-Albania sui migranti. Di pomeriggio il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, durante il Question Time, ha dovuto rispondere a un'interrogazione sul figlio di Tajani assunto in Figc: "Il cognome non sia un danno". Per difendere Tajani è dovuta intervenire la comunicazione di Palazzo Chigi con una nota ufficiale: "Pieno coinvolgimento con i vicepremier". Se Meloni dall'accordo con l'Albania ne esce rafforzata, Tajani ne esce indebolito. Non c'è solo la politica estera. Il vero contenzioso fra Tajani e il governo, e il suo partito, è sempre l'antico: il Superbonus. E' ormai evidente che ci sia stato un errore di comunicazione tra governo, FI, Mef. Per chiudere in velocità la manovra, Tajani aveva comunicato a Forza Italia di aver incassato la promessa, vaga, di emendare il Superbonus. Promessa che per Mef e Chigi non ci sarebbe mai stata così come non ci potrà essere lo "scambio": le agevolazioni per le pensioni del personale sanitario al posto del Superbonus prorogato. FI sta infatti chiedendo, adesso, al Mef lo scambio: rinunciamo al Superbonus ma in cambio vogliamo le agevolazioni. Sono in verità "privilegi" pensionistici contenuti nell'articolo 33 della legge di Bilancio che li abolisce

per alcune categorie (compresi i sanitari). Qualcosa verrà aggiustato in manovra ma non come chiede FI che, poche settimane fa, aveva già difeso i proprietari di prime case, comprese quelle in località turistiche. La richiesta era la cedolare secca al 21 per cento anziché al 26 per cento. Ed è passata. Grazie a Tajani. Per Giorgetti, che si trova all'Ecofin, la richiesta di FI, sul Superbonus, sarebbe la prova che Eurostat attende: Italia inadeguata e spendacciona. Sono appunto i "fenomeni" secondo il ministro dell'Economia, coloro che presentano "emendamenti di spesa senza copertura". La novità è che l'interdizione che FI pratica al Senato non è più opera dell'area Ronzulli. A firmare gli emendamenti sul Superbonus ci sono uomini vicini a Tajani. Gli emendamenti prevedono la proroga di tre mesi se i lavori di ristrutturazione hanno raggiunto almeno il 70 per cento. E oltre il Superbonus c'è pure il payback sanitario. Tra le firme quella di Maurizio Gasparri che di Tajani è l'amico di sempre. Non è il primo firmatario ma come dice al Foglio "condivido la richiesta formulata dal mio partito". Gasparri è Gasparri, ma nel caso del Superbonus la firma che risalta è quella di Roberto Rosso. Nella geografia di partito è un senatore vicino al ministro Zangrillo e Zangrillo è vicino a Tajani. C'è un attacco al vicepremier che viene da dentro al governo, ma c'è anche un Tajani che deve dare risposte a Forza Italia. Da almeno due giorni il partito ha sposato, con ancora più tenacia, le ragioni dell'Ance, i costruttori edili, che non escludono di

"scendere in piazza". Uno degli interlocutori di Ance è Alessandro Cattaneo, che in Forza Italia ha sposato la causa per primo, ed è il più incisivo. E' il "partito del mattone" e la sua forza è al nord, una regione dove Tajani sta cercando di recuperare voti anche a scapito di Carlo Calenda che ieri, dopo la separazione da Matteo Renzi, è finito nel gruppo misto. In Lombardia si parla, anche se smentito, del tentativo da parte del vicepremier i di convincere Mariastella Gelmini a ritornare in FI. Per Tajani non è solo governo, ma anche partito, un partito che ha chiuso il tesseramento con 100 mila adesioni e che sta pensando di candidare alle Europee pure il governatore del Piemonte, Alberto Cirio. L'impossibilità di conciliare la tenuta elettorale con il rigore che chiedono Meloni e Giorgetti sono il vero malus di Tajani. Se al Mef, nella lingua cara a Giorgetti, l'irritazione diventa "sconforto", nella lingua di Meloni è differente. Il suo modello è ormai quello "albanese", il "me la vedo io". Per facilitare l'approvazione della manovra sarebbe per le vie spicce. Di qui l'idea di chiedere a Tajani di "eso-



Peso: 1-4%, 8-17%

nerare Lotito”, rimuoverlo, anche solo temporaneamente dalla Commissione Bilancio. Per Fdi è preferibile: “Il clamore di una sostituzione è un costo collaterale ma da pagare per tutelare la manovra”. Sostituire un senatore è sempre possibile basta che a deciderlo sia il capogruppo al Senato. Il capogruppo è però Licia Ronzulli. Chi è vicino a Meloni si spinge oltre. C'è ancora un ruolo da sottosegretario lasciato vacante. E' all'Università.

Il ruolo vacante è quello di Augusta Montaruli. Sarebbe un modo, questo sì, per pacificare Forza Italia, l'altra Forza Italia, e aiutare Tajani, il vice-premier bonus malus di governo.

Carmelo Caruso



Peso:1-4%,8-17%

L'OSSERVATORIO DI CONFORMA

Il faro spietato della verifica preventiva sulla progettazione: 78.240 rilievi e 58.305 errori gravi su 537 progetti controllati

*Paolo Salza, presidente dell'associazione degli organismi di certificazione e ispezione: solo con un controllo terzo e indipendente è possibile individuare e correggere le "non conformità" evitando aumento dei costi e allungamento dei tempi. **Ance**, Oice, Assorup, Itaca favorevoli al ruolo della verifica e anche a un suo rafforzamento. L'articolo 15 del codice degli appalti consente al RUP di destinare l'1% del valore dell'appalto alla istituzione di una struttura di supporto che lo sostenga prima e durante l'operazione di validazione del progetto – di Giorgio Santilli*

Su 537 progetti sottoposti a verifica preventiva nel 2022, per oltre 8,5 miliardi di euro di lavori, sono stati registrati 78.240 «rilievi» (146 per ogni progetto), un numero che da solo racconta le difficoltà della progettazione in Italia. Il 75% di questi «rilievi», inoltre, pari a 58.305, sono stati classificati come «non conformità» che segnalano scostamenti gravi o rispetto a leggi e regolamenti (anche relativi alla sicurezza) o a prescrizioni tecniche o ancora alla missione attribuita dall'amministrazione committente al progetto.

Questi sono i dati presentati ieri da Conforma, l'associazione degli organismi di certificazione, ispezione, prove e taratura, nel corso del convegno dedicato proprio a questi aspetti del codice degli appalti: la verifica della progettazione e il supporto al RUP, che è poi il soggetto formalmente responsabile della validazione del progetto. L'articolo 15, comma 6, del codice 36 consente infatti al Responsabile unico del progetto di destinare fino all'1% del valore dell'appalto all'istituzione di una «struttura di supporto» che – sostiene Conforma – svolge al meglio il proprio lavoro se composta da soggetti «terzi e indipendenti».

Paolo Salza, presidente di Conforma, ha spiegato che i «rilievi» e le «non conformità» registrati in dimensione così massiccia fotografano, in realtà, più che una situazione di difficoltà della progettazione, il processo di miglioramento del progetto che la verifica preliminare o in corso di



progettazione consente di conseguire. Quelle «non conformità», infatti sono state corrette e i progetti successivamente approvati e realizzati, ha ricordato Alessandro Sudati, coordinatore del gruppo di lavoro «Ispezioni nelle costruzioni» di Conforma.

«La verifica preventiva della progettazione svolta dagli organismi di ispezione accreditati – ha detto ancora Salza – rappresenta un valido strumento di accelerazione e semplificazione degli appalti a garanzia della qualità, dei tempi e dei costi di realizzazione». La verifica preventiva della progettazione consente infatti di individuare in anticipo, rispetto alla fase di realizzazione dell'opera, problemi e criticità che sarebbero oggetto di contenzioso tra i soggetti coinvolti nella costruzione, provocando ritardi e costi aggiuntivi. Attraverso un controllo indipendente, infatti, i soggetti terzi accreditati possono garantire la correttezza e completezza della progettazione dell'opera, la qualità della sua realizzazione, il rispetto di tempi e costi e la gestione durante la sua vita utile.

Interessante che tutte le associazioni partecipanti al convegno, dall'Ance all'Oice, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici a Itaca ad Assorup, abbiano sottolineato il ruolo positivo svolto dalla verifica preventiva e si siano detti favorevoli a un rafforzamento di questa funzione, nell'ambito del processo di attuazione del codice e del decreto correttivo che il Governo ha detto di voler mettere a punto. Non è indifferente in questo "successo", come ha ricordato Angelo de Prisco, consigliere delegato per l'Industry Costruzioni di Conforma, che la verifica e la validazione del progetto siano state previste nel sistema degli appalti fin dalla legge Merloni del 1994 e siano state addirittura rafforzate nel codice 36, con particolare attenzione al ruolo che possono svolgere nell'appalto integrato. Questo rafforzamento della valutazione non esclude, e anzi comporta, sia una maggiore professionalizzazione dei RUP (il presidente di Assorup Ricciardi ha ricordato la propria proposta della «patente del RUP») sia l'ulteriore sostegno al RUP da parte di un project manager.

Interessante anche lo spaccato settoriale del Rapporto Conforma. Le infrastrutture di trasporto presentano una media di 112 rilievi per ciascun progetto, ma si va dai 77 rilievi per le infrastrutture portuali ai 92 per quelle stradali ai 99 per gli aeroporti (che hanno il più alto tasso di «non conformità» all'84%) fino ai 286 delle infrastrutture ferroviarie che hanno anche la media in assoluto più alta delle «non conformità» con 220 per progetto.

Ma le infrastrutture hanno addirittura percentuali di rilievi e di «non conformità» più basse di quella di altri settori come l'edilizia (157 rilievi e 116 «non conformità» a progetto), gli impianti (188 rilievi a progetto), l'ambiente (140 rilievi a progetti). Fra le categorie di edifici, quelli religiosi, culturali e sportivi scontano i tassi di rilievi e di «non conformità» più alti (rispettivamente 236 e 189 per progetto), mentre fra gli impianti sono quelli a rete (acquedotti,



fognature e gasdotti) con 216 rilievi a progetto. In materia ambientale, infine, i rilievi maggiori si registrano nelle sistemazioni paesaggistiche e naturalistiche (165). *es*



L'Ance: in manovra prelievo da 1,9 miliardi sul sistema casa

Immobili

Maggior gettito con le ritenute sui bonifici per i bonus edilizi

Flavia Landolfi

ROMA

Dal sistema generale della casa la manovra drenerà 1,9 miliardi di tasse in tre anni. L'allarme arriva dall'**Ance**, ascoltata ieri sulla manovra in audizione alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. L'associazione dei costruttori, rappresentata dalla presidente Federica Brancaccio, ha messo in fila tutte le nuove imposizioni fiscali che costellano il sistema degli immobili e che - precisa l'associazione - generano la percezione di una "stretta" da parte dei cittadini. Quasi istantanea la replica dei parlamentari della maggioranza. Dal capogruppo Fdi a Montecitorio Tommaso Foti al senatore Maurizio Gasparri (Fdi) passando per il presidente della Commissione Finanze della Camera Marco Osnato (Fdi) il coro è unanime: l'allarme è ingiustificato, la manovra non peserà sulla tasche dei cittadini. Di rimando, a distanza di qualche ora, arriva la precisazione dei costruttori che sottolineano la maternità della notizia. «La quantificazione delle maggiori tasse sul settore casa - chiosa Ance - emergono dalla lettura della relazione

tecnica della manovra depositata dal Governo in Parlamento». La misura più onerosa, spiegano i costruttori, è quella che innalza dall'8 all'11% le ritenute trattenute dalle Banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi.

«La disposizione - ha spiegato Ance - interessa tutti i benefici fiscali e andrà a incidere sulla liquidità delle imprese, anticipando l'effetto di cassa delle imposte sui redditi che le stesse devono versare all'erario». In totale si tratterebbe di circa 1,8 miliardi di euro. Le altre norme che incidono sul sistema casa sono la nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di im-

mobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus e la cedolare secca al 26% a partire dal secondo immobile affittato.

Ma c'è un altro elemento che fa storcere il naso ai costruttori e che ieri Brancaccio non ha mancato di sottolineare: la destinazione del maggior gettito non andrà al settore delle costruzioni per creare sviluppo. Al contrario per i costruttori sarebbe cruciale che siano «quantomeno destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle nostre città e non riservate ad altri obiettivi». Più in generale «la manovra dovrebbe essere più coraggiosa e rivolgere maggiore attenzione al sostegno degli investimenti nel settore e alla regolare prosecuzione dei cantieri». Tra gli elementi di preoccupazione c'è ovvia-

mente l'annoso capitolo del Superbonus, ma più in generale il Pnrr che non riesce «a compensare l'arresto delle agevolazioni fiscali per la qualificazione degli edifici». Nota positiva ma da bicchiere mezzo pieno la norma sul caro materiali che incrementa il fondo di 300 milioni. Per l'associazione la strada è corretta ma si tratta di risorse comunque insufficienti a garantire la prosecuzione dei lavori in corso, soprattutto quelli del Pnrr. Altro richiamo l'associazione lo destina al Ponte sullo Stretto al quale la manovra assegna il grosso delle risorse disponibili: 11,6 miliardi contro i 13,3 previsti per le opere fino al 2038, senza contare l'assenza dei fondi per il rischio idrogeologico.

Un secco no all'aumento della cedolare secca per le locazioni brevi è arrivato ieri da Confedilizia per bocca del presidente Giorgio Spaziani Testa, sempre nel corso delle audizioni parlamentari. La contrarietà a questa misura, spiega la Confederazione, «permarrebbe anche qualora la norma approvata in Consiglio dei ministri fosse - come preannunciato - modificata nel senso di escludere l'incremento di tassazione in caso di locazione breve di un solo appartamento». Tra gli altri punti Confedilizia ha chiesto l'azzeramento dell'Imu per le locazioni a canone concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili. I costruttori lanciano l'allarme sul prelievo sulla casa



Peso:22%

Superbonus Maggioranza in pressing sulla proroga per i condomini

Latour e Parente

— a pag. 8



Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024

Casa

Nel decreto Anticipi arriva una proposta di Forza Italia
Resta il muro dell'Economia

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

La casa spacca la maggioranza: Forza Italia torna alla carica per ottenere modifiche sul superbonus e sulla cedolare secca. Ma la linea dell'Economia resta quella della prudenza sull'intero disegno della manovra, su cui a stretto giro è atteso il giudizio dell'Europa, per non stravolgerne i saldi e garantire così la tenuta dei conti.

Intanto però nel pacchetto degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato alla legge di conversione del decreto Anticipi collegato alla legge di Bilancio (atteso in Aula tra il 28 e il 30 novembre), spicca infatti un correttivo, con prima firmataria la capogruppo azzurra a Palazzo Madama, Licia Ronzulli, insieme a Roberto Rosso e Claudio Lotito, per spostare il termine dei lavori agevolati con il 90% in condominio al 30 giugno del 2024.

Nonostante le ripetute frenate da

parte del Governo, allora, le porte di una possibile riapertura dei termini

per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza. L'ultima decisione spetterà, come anticipato, al ministero dell'Economia - finora molto freddo sul tema soprattutto per la necessità di garantire la tenuta dei conti pubblici - ma è sempre più evidente la presenza di un fronte, soprattutto all'interno di Forza Italia, che punta a limitare gli incrementi di tassazione sulla casa, imposti dalla manovra e denunciati anche ieri dall'**Ance**. Anche perché non è la prima volta che arriva un'iniziativa di questo tipo: l'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre all'interno del decreto Asset.

La proroga, ipotizzata dall'emendamento, non sarà incondizionata, esattamente come nei mesi scorsi avevano chiesto le imprese. La riapertura dei termini per sei mesi, infatti, potrebbe essere concessa soltanto nei cantieri nei quali «siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento com-



Peso: 1-1%, 8-40%

«plessivo», alla data del 31 dicembre. Quindi, i mesi in più serviranno a quei condomini che hanno necessità di completare opere già in fase molto avanzata, evitando la corsa alla chiusura nelle ultime settimane dell'anno per agganciare le agevolazioni più favorevoli.

Per accedere a questa chance, a fine anno andrà emesso uno stato di avanzamento lavori che andrà in deroga rispetto alle regole ordinarie del decreto Rilancio: non servirà, cioè, che si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, ma potrà riguardare anche percentuali minori. Questo Sal dovrà fotografare un avanzamento complessivo pari almeno al 60%: tutti i lavori certificati al suo interno potranno essere oggetto di cessione del credito e sconto in fattura. In questo modo, introducendo un extra Sal, si allargano le maglie rispetto alle regole ordinarie. Per chiarire, senza questa modifica, chi aveva fatto un primo Sal al 50% avrebbe dovuto aspettare almeno l'80% per un nuovo Sal.

Una possibile correzione di rotta che, di fatto, andrebbe a modificare in maniera importante il Ddl di Bi-

lancio, in contrasto netto con i ripetuti appelli dell'esecutivo all'inevitabilità della manovra. Il costo della misura, infatti, sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni per i prossimi quattro anni. L'emendamento, infatti, stima 220 milioni di nuovi oneri tra il 2024 e il 2027, da coprire attraverso un incremento monstre dal 3 al 15 per cento della web tax, l'imposta che colpisce i ricavi prevalentemente da pubblicità online dei grandi player internazionali dei social e dell'economia digitale.

Se le risposte del Governo sulla possibile proroga sono un'incognita, le ipotesi di rinvio trovano ampio terreno di condivisione in molti partiti di opposizione. Nello stesso pacchetto di emendamenti al decreto Anticipi, infatti, si registrano proposte di modifica, di tenore molto simile a quelle di Forza Italia, da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico e dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Sempre nel decreto Anticipi, spunta un tentativo di soluzione a firma del relatore Guido Quintino Liris (FdI) per la questione dei mutui

a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme tributarie sui fringe benefit. Un altro emendamento potrebbe modificare il riferimento annuale per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stangata sulla web tax fino al 15 per cento per coprire la misura ipotesi di soluzione sui mutui dei bancari



LA CARENZA DI PERSONALE SOFFOCA CORSIE E LISTE D'ATTESA

Ci sono 35mila giovani medici già pronti ma nelle corsie continuano a lavorare i gettonisti. E contemporaneamente

il piano delle liste d'attesa rischia di fallire perché mancano almeno 90mila tra dottori e infermieri. È la fotografia emersa dall'inchiesta del Sole 24 Ore del 29 ottobre



Ventiquattro ore di protesta. I medici hanno annunciato ieri lo stop per la data del 5 dicembre



Peso:1-1%,8-40%

L'Abi: semplificare gli incentivi, serve un tetto al debito pubblico

Banche. Sabatini nell'audizione alla Camera: ripristinare l'Ace, stabilizzare la proroga del fondo per i mutui per gli under 36, detassare il risparmio ed estendere il taglio del cuneo fiscale-contributivo

Laura Serafini

Una semplificazione e un'accelerazione, possibilmente attraverso il primo veicolo normativo disponibile, degli incentivi per le imprese rispetto all'iter della delega fiscale. E ancora: il ripristino di misure come l'Ace. E poi la necessità di rendere strutturali misure a supporto dei lavoratori, delle famiglie e dei giovani, come il taglio del cuneo fiscale (finanziato in manovra per il 2024) e la proroga del fondo per i mutui per gli under 36.

Il tutto calato in un cambio di passo rispetto all'aumento del debito pubblico, con la necessità di porre un tetto al suo valore assoluto, come più volte chiesto dal presidente Antonio Pautelli. Sono alcuni dei temi sui quali è tornata a insistere l'Abi in occasione dell'audizione presso le commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera.

«L'auspicio è che gli incentivi che verranno introdotti in attuazione della delega fiscale siano connotati dalla semplicità di applicazione, coerentemente con i principi di semplificazione» della delega per la riforma fiscale, ha detto il dg Giovanni Sabatini. Secondo il quale l'abrogazione dell'Ace «fa venire meno un incentivo che si è dimostrato assai efficace nel favorire la patrimonializzazione delle imprese» che «ha prodotto risultati significativi in termini di incremento della patrimonializzazione delle imprese, con effetti positivi sull'economia». Chiediamo, ha osservato, che nella prossima legge di bilancio «possa essere reintrodotta tale misura». Bisogna, inoltre, «attivare fin da subito, anche fuori dal

processo di attuazione della delega fiscale» i provvedimenti «fiscali e le semplificazioni che più direttamente influenzano l'operato delle imprese e le loro iniziative produttive».

Per il direttore generale, poi, «l'estensione, al 2024, del parziale esonero dei contributi a carico dei lavoratori con retribuzioni basse rappresenta la conferma di una misura volta a ridurre il cuneo fiscale-contributivo», ha detto aggiungendo che «occorre trasformare queste misure in interventi strutturali in grado di aumentare stabilmente il salario netto e ridurre gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro. L'attenzione successiva dovrebbe essere rivolta anche alle fasce di media remunerazione».

Per l'Abi la proroga di un anno per agevolare gli under 36 nell'acquisto della prima casa «rappresenta un valido aiuto» ma «sarebbe opportuno che l'agevolazione fosse resa strutturale, evitando il succedersi di proroghe». Anche in questa sede l'Abi è tornata a chiedere incentivi fiscali per canalizzare il risparmio verso investimenti di medio lungo periodo nell'economia reale. Un passaggio anche sul pignoramento dei contribuenti in debito con lo Stato. L'Abi «continuerà a fornire la sua disponibilità con l'auspicio di razionalizzare gli scambi evitando ulteriori gravosi adempimenti e di valorizzare il patrimonio informativo a disposizione dell'amministrazione finanziaria», ha detto. Sabatini è tornato anche sul problema dei crediti fiscali del Superbonus rimasti incagliati.

«C'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare» le cessioni, ha spiegato, ma con «una procedura con

tempi più lunghi di quella dell'F24, che avevamo proposto e che non è stata adottata». Ci sono state misure «che hanno consentito di migliorare la posizione giuridica dell'acquirente ma si tratta di un processo comunque lento».

L'Abi, ha chiosato, non può promuovere una piattaforma per l'acquisto dei crediti per problemi di antitrust. Sabatini ha poi segnalato che sul meccanismo previsto in legge di bilancio per il credito d'imposta e i finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione post alluvione dello scorso maggio c'è un problema di «capienza fiscale delle banche». Una soluzione potrebbe essere «non limitare la possibilità di operare alle sole banche presenti» in Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Secondo il dg «è necessario che la norma preveda espressamente, in analogia a quanto disposto per il sisma del Centro Italia, che i finanziamenti agevolati possano coprire anche le eventuali spese per la ricostruzione già anticipate dai soggetti beneficiari con il ricorso al credito bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui crediti incagliati del Superbonus «c'è uno sforzo del settore bancario per riattivare» le cessioni

13,3 miliardi

STANZIAMENTI PER LE OPERE

È il valore, secondo Ance, dello stanziamento per le opere fino al 2038 di cui però la grossa parte viene assorbita dal Ponte sullo Stretto.



Peso: 33%

La presidente dell'Ance Brancaccio: "Con le nuove aliquote il prelievo fiscale sale di circa 1,9 miliardi di euro" La replica di Osnato (Fdl): "Chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia"

Manovra, costruttori all'attacco

"Troppe tasse sulla casa"

Pensioni, i medici in sciopero

LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI

Tagli alla sanità, pensioni e tasse: sindacati e categorie vanno all'attacco della legge di bilancio. E i medici proclamano lo sciopero il 5 dicembre. L'esame della manovra al Senato non è ancora iniziato, ma già al primo giorno di audizioni la tensione è alta. La maggioranza riesce a litigare sull'aumento delle imposte sulla casa con l'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria sulle cui posizioni il centrodestra è sempre stato schierato, soprattutto quando era all'opposizione. Scintille persino con Confedilizia che boccia la cedolare secca sugli affitti brevi al 26%. Meloni, Salvini e Tajani sono sempre stati dalla parte dei costruttori e dei proprietari di casa quando in passato bisognava frenare l'Imu, votare le proroghe del Superbonus o bloccare la riforma del catasto. Ma da quando Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono entrati a Palazzo Chigi e al Tesoro la musica è cambiata. La polemica con l'Ance è durissima.

La presidente dell'associazione **Federica Brancaccio** parla di un inasprimento delle tasse sulla casa «ingiustificatamente punitivo». Dalla relazione tecnica della manovra «emerge un consistente aumento del prelievo fiscale per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio», ricorda. Un dato che manda su tutte le furie il capogruppo Fdi Tommaso Foti: «È una fake news, parlano

di tasse ma in realtà gran parte del gettito deriva dall'aumento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta». Tecnicamente è una perdita di liquidità per le imprese, perché le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi. Tuttavia la relazione tecnica spiega che la misura comporterà un recupero dell'evasione fiscale. Si scaglia contro **Brancaccio** pure il presidente della commissione finanze della Camera, Marco Osnato, fedelissimo di La Russa: «I due miliardi di cui parla l'Ance non esistono, chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia, l'edilizia ha ricevuto un forte sostegno da parte del governo negli ultimi anni». Il sacrificio a cui si riferisce Osnato riguarda la cedolare secca sugli affitti brevi che passa dal 21 al 26% (per chi ha un secondo immobile affittato) e il rialzo dell'aliquota sugli immobili all'estero intestati a cittadini italiani. «La strada da seguire non è quella delle norme fiscali punitive bensì quella degli incentivi e delle tutele», sottolinea il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa che chiede al centrodestra di abbassare l'Imu. Le critiche dei costruttori e dei proprietari di casa si concentrano anche sul Superbonus: «Non serve criminalizzare, bisogna risolvere i problemi», dice ancora l'Ance. Sul punto si pronuncia l'Abi:

«C'è uno sforzo del settore bancario per riattivare il circuito delle cessioni di credito del Superbonus, ma si tratta di una procedura con tempi più lunghi rispetto a quella degli F24 che avevamo proposto e non è stata adottata».

Le pensioni e la sanità sono i capitoli che infiammano i sindacati. La conferenza dei capi-

gruppo di Palazzo Madama ha calendarizzato la manovra in aula dal 4 al 7 dicembre, quindi l'esecutivo ha poco meno di un mese per attenuare il taglio delle pensioni degli statali. I medici sono sulle barricate: i sindacati Anaa e Cimo hanno fissato per il prossimo 5 dicembre uno sciopero di 24 ore. Alle due organizzazioni si è aggiunta l'Intersindacale dei dirigenti, veterinari e sanitari del Servizio sanitario che annuncia forme di mobilitazione alternative. I medici iscritti a Cgil e Uil parteciperanno alle proteste contro la manovra proclamata dalle due confederazioni dal 17 novembre.

Nel corso dell'audizione in Senato, il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari denuncia il pacchetto di norme sulla flessibilità pensionistica: «Dovevano cancellare la legge Fornero e invece la confermano. Con i nuovi re-



Peso:6-34%,7-10%

quisiti più restrittivi, Quota 103 e Ape sociale riguarderanno nel complesso nemmeno 10 mila persone, mentre Opzione donna, ulteriormente peggiorata con l'incremento di un anno dell'età anagrafica, rimarrà concretamente inutilizzata», stima la Cgil. In un momento così delicato, però, il fronte sindacale è tutt'altro che unito, con il leader della Cisl Luigi Sbarra che risponde per le rime a Maurizio Landini: «Eviti di avventurarsi in ragionamenti orientati al profilo politico e partitico. Landini si è lasciato andare a

qualche caduta di stile parlando di una Cisl subalterna ai governi. Noi coltiviamo e pratichiamo il valore dell'autonomia - evidenzia Sbarra - e continueremo a farlo».

Si rivolge al governo anche l'Alleanza per il fotovoltaico che chiede certezza normativa e lo sblocco dei processi autorizzativi: da qui al 2030 bisogna installare 100 Gigawatt per compiere la transizione energetica. —

I camici bianchi
incroceranno
le braccia per 24 ore
il 5 dicembre

Sale la tensione tra i sindacati con lo scontro tra la Cisl e la Cgil

IL TAGLIO ALLE PENSIONI

● Persone coinvolte ● Somme perdute

4 categorie, che avevano in passato Casse autonome poi confluite nell'Inps, si vedono ridotte le aspettative sul loro assegno previdenziale

NEL 2024



18 milioni lordi

● **562 euro** in media a testa

FINO AL 2043



I TAGLI NON SONO TUTTI UGUALI

Euro persi all'anno a parità di condizioni (Cgil)



Fonte: relazione tecnica al ddl Bilancio

WITHUB

I nodi della Finanziaria

1 Pressione fiscale sugli immobili

Le associazioni dei costruttori e dei proprietari di case, da sempre vicine al centrodestra, protestano per gli aumenti di tasse sul settore immobiliare.

2 Previdenza per i medici e gli statali

Nuove formule di calcolo delle pensioni degli statali, in particolare i medici, e regole più stringenti per l'uscita dal lavoro suscitano malcontento.

3 Energia, procedure da sbloccare

L'Alleanza per il fotovoltaico che chiede «certezza normativa e sblocco dei processi autorizzativi» per compiere la transizione energetica al 2030.

4 Lex Ilva e le altre crisi industriali

Restano aperti i dossier dell'ex Ilva e di altre industrie in crisi; il probabile approssimarsi di una recessione non favorisce l'evolversi di queste vicende.

I sindacati sono pronti a scendere in Piazza contro la legge di Bilancio varata dal governo Meloni



Peso:6-34%,7-10%

Fermi il 5 dicembre: si tenta di ricucire lo strappo

**Medici in sciopero per le pensioni
Il governo pronto a ridurre la stretta**

Luca Cifoni

I sindacati dei medici hanno proclamato lo sciopero per il 5 dicembre. Nel mirino c'è la legge di Bilancio, dove si rivedono le aliquote di rendimento delle pensioni.

Il governo si dice disponibile a valutare un ammorbidimento della stretta. *A pag. 7*



Pensioni, medici in sciopero il governo ridurrà la stretta

► Il 5 dicembre la protesta dei sindacati contro l'intervento inserito in Manovra ► Si va verso una revisione più graduale delle aliquote di rendimento degli assegni

LE TENSIONI

ROMA Ora c'è anche la data. I sindacati Anaa e Cimo, in rappresentanza dei medici pubblici, hanno proclamato lo sciopero per il prossimo 5 dicembre. Nel mirino c'è naturalmente l'articolo 33 della legge di Bilancio, quello che rivede le aliquote di rendimento delle pensioni dei dottori ma anche di quelle di infermieri, impiegati comunali e regionali, maestre d'asilo. Il che si traduce in una riduzione anche consistente degli importi previdenziali, per coloro che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995. Si tratta di un intervento che dal punto di vista del governo aveva l'obiettivo di armonizzare i trattamenti dei lavoratori in questione con quelli degli altri dipendenti pubblici.

Ma se questa era la motivazione tecnica, sul piano politico la scelta è arrivata in un momento particolarmente delicato, nel quale per altra via lo stesso esecutivo stava cercando di sostenere la sanità ad esempio sul tema delle liste di attesa. Da qui la dura reazione dei medici, che con tutta probabilità avrà l'effetto quanto meno di ammorbidire la stretta inserita nella manovra. Come indicato anche da Nicola Calandrini (Fdi), presidente della Commissione Bilancio del Senato, le tabelle dei rendimenti dovrebbero essere aggiustate per tamponare l'impatto finanziario più immediato sui redditi degli interessati.

LE TABELLE

Quelle attualmente in vigore, che

la legge di Bilancio si propone appunto di modificare, riconoscono un discreto rendimento anche con pochi o pochissimi anni di versamenti relativi alla quota retributiva delle pensioni, ovvero al periodo precedente alla riforma Dini (entrata in vigore nel 1996). La nuova versione fa partire invece da zero i rendimenti per poi allinearli gradualmente fino ad arrivare alla soglia dei 15 anni di contribuzione, a partire dalla quale non cambia nulla rispetto alla vecchia normativa. Proprio questa progressione dovrebbe essere ora rivista, con costi per il bilancio dello Stato non troppo im-



Peso: 1-3%, 7-39%

pegnativi almeno nei primi anni. D'altra parte qualche margine di flessibilità nel capitolo previdenza esiste. Il servizio Bilancio del Senato nel suo dossier giudica «sovrastimata» la quantificazione degli oneri derivanti da un'altra misura, la proroga di Quota 103 (uscita anticipata con 41 anni di contributi e 62 di età). Secondo i tecnici, platee e costi potrebbero risultare più contenuti, visti i molti vincoli inseriti nel testo. In alternativa, risorse sostitutive potrebbero essere reperite con ulteriori ritocchi peggiorativi allo schema della rivalutazione degli assegni. Sempre nel dossier di Pa-

lazzo Madama, si osserva tra l'altro che la stretta sui rendimenti potrebbe provocare una fuga degli interessati verso la pensione, prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.

LE AUDIZIONI

Intanto ieri le commissioni Bilancio di Senato e Camera hanno iniziato le audizioni sulla manovra. Tra le associazioni ascoltate Confedilizia ha criticato ancora la stretta fiscale sugli affitti brevi (sollecitando semmai incentivi per quelli di lunga durata) mentre i costruttori dell'Ance (che insistono per una proroga del su-

perbonus alle attuali condizioni) hanno evidenziato come la legge di Bilancio contenga 1,9 miliardi di tasse sulla case nel prossimo triennio. La gran parte di questo importo si riferisce però all'innalzamento (dall'8 all'11 per cento) della ritenuta d'acconto operata sui bonifici per le ristrutturazioni, a carico delle imprese del settore.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGINI DI MOVIMENTO PER LE COPERTURE FINANZIARIE: LA SPESA PER QUOTA 103 POTREBBE RIVELARSI SOVRASTIMATA

L'AGITAZIONE DEL SETTORE

I sindacati dei medici Anaa e Cimo hanno proclamato lo sciopero il prossimo 5 dicembre contro il taglio in Manovra alle pensioni statali future



Peso:1-3%,7-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Mossa di Forza Italia: Superbonus al 110% fino a giugno 2024

IL CASO

ROMA Il superbonus rischia di creare crepe nella maggioranza di governo. Forza Italia non molla il pressing per una proroga dell'agevolazione e per aggirare la blindatura della manovra, tre senatori - Licia Ronzulli, Roberto Rosso e Claudio Lotito - hanno presentato un emendamento al decreto Anticipi, attualmente all'esame della commissione Bilancio del Senato. La proroga richiesta è di sei mesi, al 30 giugno 2024, e varrebbe per chi a fine dicembre 2023 ha effettuato almeno il 60% dei lavori. La copertura è individuata nel rialzo della web tax dal 3 al 15%. Non è la prima volta che Forza Italia spinge all'interno della maggioranza per una proroga. L'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto a settembre nel decreto Asset. Ma anche stavolta dal Tesoro non sembrano aprirsi varchi, con il ministro Giorgetti che non ha intenzione di abbassare la guardia sulla tenuta dei conti pubblici con misure così dispendiose. Anche perché se si rompe la linea degli emendamenti zero, poi diventa ancora più difficile estirpare i desiderata delle varie forze di maggioranza. Detto ciò, all'Economia sono propensi a qualche limitazione. Tra queste ci potrebbe essere anche quella che riguarda il bonus sicologico, per il quale - sempre Forza Italia - propone di triplicare i fondi per il 2023, arrivando a 15 milioni e di rianziarne 40 a partire dal 2024.

A chiedere una proroga del superbonus tutta la filiera delle costruzioni.

Ance in testa. Pur essendo d'accordo nel considerare chiusa la stagione del 110%, nell'audizione al Senato sulla manovra, l'Ance ha sottolineato la necessità di una limitata proroga per i lavori condominiali in corso, e ha chiesto misure per lo sblocco dei crediti incagliati stimati in circa 30 miliardi di euro. «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - ha detto **Federica Brancaccio**, presidente Ance - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile».

LA POLEMICA

Dall'Ance è arrivato anche l'allarme sull'aumento della tassazione sugli immobili a seguito delle misure previste nella manovra di bilancio: nel prossimo triennio il prelievo fiscale sulla casa - tra l'innalzamento dall'8% all'11% delle ritenute sui bonifici che i cittadini devono fare alle imprese per i lavori sulle proprie abitazioni, la cedolare secca al 26% sugli affitti brevi e l'aumento del prelievo sugli immobili esteri - lieviterà di 1,9 miliardi di euro. Una scelta «ingiustificatamente punitiva» punta il dito l'Ance, provocando l'ira di Fratelli d'Italia che, attraverso il capogruppo alla Camera Tommaso Foti bolla la stima come una «fake news».

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori condominiali

**EMENDAMENTO
AL DECRETO ANTICIPATI
IL TESORO
SI OPPONE
E RILANCIAMO L'INVITO
ALLA PRUDENZA**



Peso:17%

Per gestire la sicurezza. Salvini lancia Fs in Borsa. Albania, confronto Meloni-Schlein

Netanyahu: resteremo a Gaza

Manovra, sciopero medici. Portogallo, lascia il premier

DI FRANCO ADRIANO

Israele manterrà la «responsabilità generale della sicurezza a Gaza per un periodo indefinito». Lo ha detto il primo ministro israeliano, **Benjamin Netanyahu**. «Abbiamo visto cosa succede quando non ce l'abbiamo», ha aggiunto. «Cioè l'esplosione del terrore di Hamas su una scala che non potevamo immaginare». «Non credo che ci sarà un cessate il fuoco generale. Ciò ostacolerebbe i nostri sforzi per liberare i nostri ostaggi. L'unica cosa che funziona su questi criminali di Hamas è la pressione militare che stiamo esercitando», ha concluso. «Gaza non sarà cancellata, resterà là con Khan Yunes e Rafah anche il giorno dopo la conclusione della guerra», ha confermato il leader centrista **Benny Gantz** incontrando gli abitanti israeliani residenti nella zona che circonda la Striscia. «Ma noi», ha aggiunto, «faremo in modo che da là non provengano più minacce, e che possiate dunque tornare alle vostre case». Il ministro degli Esteri israeliano, **Eli Cohen**, oggi a Bruxelles con le famiglie degli ostaggi israeliani, interverrà al Parlamento europeo. Peluche, palloncini e passeggini vuoti a Roma ieri, davanti al Campidoglio, per gli ostaggi minori rapiti da Hamas lo scorso 7 ottobre.

È polemica sull'accordo stretto tra Italia e Albania sui centri per i migranti. Il premier **Giorgia Meloni** è convinto che l'intesa possa divenire un modello. La segretaria del Pd, **Elly Schlein**, ritiene che l'intesa violi il diritto internazionale. «L'Albania darà

la possibilità di utilizzare alcune aree in territorio albanese, segnatamente il porto di Shengjin e l'area di Gjader, nelle quali l'Italia potrà realizzare, a proprie spese e sotto la propria giurisdizione, due strutture dove gestire l'ingresso, l'accoglienza temporanea, la trattazione delle domande d'asilo e di eventuale rimpatrio degli immigrati», ha spiegato Meloni. «Il protocollo mi sembra in aperta violazione delle norme di diritto internazionale e di diritto europeo. Mi sembra che Meloni sia disponibile a inventarsi qualsiasi cosa pur di non fare l'unica cosa che deve fare, ossia convincere anche i suoi alleati nazionalisti europei di condividere le responsabilità sull'accoglienza, perché è questo che chiedono i trattati europei», ha attaccato Schlein. «È importante», ha spiegato un portavoce di Palazzo Berlaymont, «che qualsiasi accordo di questo tipo rispetti pienamente il diritto comunitario e internazionale».

Per Fs «se c'è l'interesse degli investitori possiamo valutare l'ipotesi di una quotazione se serve a migliorare il servizio». Lo ha detto il ministro dei Trasporti, **Matteo Salvini**.

I medici di **Anao Asso-med** e **Cimo-Fesmed** hanno proclamato una prima giornata di sciopero nazionale martedì 5 dicembre per protestare contro la manovra economica del governo Meloni: «Dalla manovra ci saremmo aspettati un vero cambio di rotta che mettesse al centro il Servizio sanitario nazionale, e invece siamo stati bersagliati dal taglio dell'assegno previdenziale compreso tra il 5 per cento e il 25 per cento all'anno,

una stangata che colpisce circa 50 mila dipendenti».

Le banche chiedono di escludere i prodotti di risparmio gestito dall'Isee, così come avverrà per i titoli di Stato. È la richiesta avanzata dall'Abi durante l'audizione sulla manovra davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato.

No all'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. È la posizione di Confedilizia ribadita nel corso dell'audizione sulla manovra nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, ha spiegato: «Se l'intento del Governo è quello di favorire le locazioni di lunga durata, la strada da seguire non è quella delle norme fiscali punitive, bensì quella degli incentivi e delle tutele».

Il disegno di legge di bilancio aumenta il prelievo fiscale sulla casa di 1,9 miliardi in tre anni. L'ha affermato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, nell'audizione sulla manovra nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. In particolare, le misure che aumentano il prelievo sulla casa riguardano l'innalzamento dall'8 per cento all'11 per cento della ritenuta a titolo di acconto operata dalle banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi e la nuova forma di tassazione delle plusvalenze realizzate dal-



Peso:78%

la vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il superbonus, che avvenga entro dieci anni dalla fine dei lavori. «Una fake news», secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, **Tommaso Foti**, «in quanto i circa 2 miliardi farebbero riferimento al periodo 2024-2026. Inoltre hanno inserito tra l'aumento di tasse l'incremento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta, che non è un aumento di imposte sulla casa. Si tratta di una temporanea perdita di liquidità per le imprese edilizie, ma non è un aumento di imposizione sulla casa».

Brancaccio nel corso della sua audizione ha sottolineato: «Dopo anni di manovre ampiamente espansive, l'impostazione del ddl di Bilancio 2024-2026 appare più prudente con misure di sostegno certamente valide negli obiettivi, ma molto limitate dal punto di vista delle risorse stanziare, ad eccezione dei cospicui finanziamenti previsti per il Ponte sullo Stretto di Messina (11.630 milioni tra il 2024 e il 2038)». «L'articolato del ddl dispone, infatti, nuovi stanziamenti per circa 13,3 miliardi di euro nel periodo 2024-2038, di cui 4,1 miliardi per il triennio 2024-2026», ha ricordato. Insomma «gli stanziamenti risultano destinati per oltre i tre quarti alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina nei prossimi tre anni. Tale quota raggiunge l'87 per cento dei fondi stanziati se si considera la totalità degli stan-

ziamenti pluriennali previsti fino al 2038. Anche nella metà delle risorse di cassa del prossimo triennio (3,7 miliardi nel triennio 2024-2026) sono destinate al Ponte sullo Stretto», ha precisato **Brancaccio**.

È stato rinvenuto il corpo senza vita dell'ottava vittima del maltempo

in Toscana, che risultava dispersa a Prato, dopo l'alluvione del 2 novembre scorso. Si tratta di un uomo di 84 anni, molto probabilmente travolto dalle acque del torrente Bardena, mentre era nella sua automobile.

«**Invieremo al Governo** la richiesta di stato di emergenza per l'ondata di maltempo che la scorsa settimana ha colpito la nostra regione. Da una prima stima stiamo parlando di almeno 100 milioni di euro di danni e 500 milioni di opere di diaframatura necessarie». L'ha annunciato il presidente del Veneto, **Luca Zaia**.

La metà degli italiani non dichiara redditi mentre il grosso del carico fiscale grava sulle spalle dei contribuenti che dichiarano redditi da 35mila euro in su. Presentata al Cnel la "Settimana regionalizzazione sul bilancio del sistema previdenziale italiano" a cura del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, in collaborazione con Cida (Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità), che analizza per singole regioni le entrate contributive e fiscali che finanziano lo stato sociale italiano. Mentre quasi la metà degli italiani (il 47 per cento) non dichiara redditi, è il 14 per cento dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,5 per cento dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Il presidente Cida, **Stefano Cuzzilla**, ha sottolineato che chi dichiara da 35mila euro lordi in su e paga i sussidi agli altri, poi «non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non

può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco».

«**Sorpresi e amareggiati**». Dopo il sequestro di 779 milioni di euro per omessa dichiarazione della cedolare secca su canoni di locazione per 3,7 miliardi tra il 2017 e 2021, annunciato dalla Procura della Repubblica di Milano, Airbnb Ireland dichiara: «Siamo fiduciosi di aver agito nel pieno rispetto della legge e intendiamo esercitare i nostri diritti».

Il premier socialista portoghese Antonio Costa ha presentato le proprie dimissioni dopo essere stato indagato per corruzione. La polizia ha perquisito la sede del primo ministro e altri ministeri nel quadro di un'indagine che riguarda dei presunti abusi nella gestione dei progetti governativi di estrazione del litio e dell'idrogeno nel sito di Montalegre. Cinque gli arresti tra cui l'uomo d'affari amico di Costa, **Diogo Lacerda Machado** e il capo di gabinetto del premier, **Victor Escaria**. Risultano indagati anche il ministro delle Infrastrutture, **Joao Galamba**, e il presidente dell'Agenzia per l'Ambiente.

Alfonso Papa è stato rimosso dalla magistratura. La condanna gli è stata inflitta dalla Sezione disciplinare del Csm. L'ex parlamentare del Pdl, da ex pm della procura di Napoli, avrebbe assicurato ad alcuni imprenditori l'acquisizione di informazioni riservate ricevendo somme di denaro e regali costosi.



Peso:78%

BONUS FISCALI

I crediti incagliati del Superbonus rischiano di diventare carta straccia a causa di Eurostat

Bartelli a pag. 34

Il mix tra norme in vigore e riclassificazione degli incagliati da parte di Eurostat

Crediti 110% a rischio macero

Cessioni entro il 30/11 o si rischia di perdere le somme

DI CRISTINA BARTELLI

I crediti incagliati del Superbonus spingono la riclassificazione dei conti di Eurostat e rischiano di diventare carta straccia. La data del 30 novembre è sul calendario fiscale indicata come l'ultimo giorno in cui si potrà comunicare all'Agenzia delle entrate le cessioni dei crediti fiscali maturati per il 2022. Una data spartiacque che serve anche a concludere il censimento tardivo avviato dall'amministrazione per conoscere la montagna di crediti che senza cessione andranno persi o rimarranno sulla piattaforma gestita dall'Agenzia. Eurostat, dopo aver rilasciato un parere a settembre (si veda *ItaliaOggi* del 26/9/2023) dove dà una sorta di ultimatum a Istat e al ministero dell'economia è alla finestra e sta attendendo. L'orientamento sembra proprio quello di riclassificare i crediti incagliati perché di un'entità consistente e dunque rivedere l'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Il 31 agosto, ultimo dato disponibile, l'Agenzia delle entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, rendicontava che erano state inviate alla piattaforma 17.860.580 operazioni per un valore di 146,8 mld. Di queste ne risultavano compensate in f24 23,2 mld. Al

momento, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il ministero dell'economia, consapevole della deadline, non sembra preoccuparsi più di tanto. Si continua a sperare nella ripresa degli acquisti da parte delle banche o di poste. Ma gli istituti hanno messo le mani avanti portando avanti piccole cessioni e non risolutive.

Proprio ieri in audizione sulla legge di bilancio l'associazione delle banche italiane Abi ha voluto precisare, sull'acquisto dei crediti fiscali che: «Quello che noi oggi stiamo osservando è che c'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare questo circuito di cessione e riacquisto dei crediti, però ovviamente è una procedura che ha tempi più lunghi rispetto a soluzioni più dirette». Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, ha citato altri meccanismi ipotizzati in passato per riattivare i meccanismi di acquisto e cessione dei crediti, meccanismi che per vari motivi - ha spiegato non sono stati attivati; piattaforme che facilitassero l'incontro tra domanda e offerta o compensazione con quote predeterminate di f24». Il 25 settembre, come raccontato da *ItaliaOggi*, Eurostat ha inviato una nota con richiesta di chiarimento a Istat sulla classificazione dei crediti incagliati. Se non ci sarà cessione i

crediti 2022 diventeranno carta straccia e saranno trattati come crediti non pagabili, rivedendo l'attuale classificazione dei costi Superbonus registrati come pagabili. Se i crediti sono considerati "non pagabili" il contribuente deve avere la consapevolezza che può perderli se non riesce ad utilizzarli nell'anno di competenza e lo stato non è tenuto a rimborsarli, mentre lo stato dovrà contabilizzare i relativi costi nell'anno in cui i crediti saranno fruiti per l'importo utilizzato. Naufragata l'ipotesi di una super certificazione su base volontaria del cedente effettuata dalla Guardia di finanza che avrebbe dovuto spingere alle cessioni, si guarda al 30 novembre senza avere al momento assi nelle maniche e secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* senza avere contezza del reale stock di crediti da smaltire o che andranno al macero. Intanto ieri durante l'avvio delle audizioni sulla manovra **Ance**, l'associazione nazionale costruttori è tornata alla carica con la richiesta di una proroga Superbonus



Peso:1-2%,34-37%

per consentire la conclusione dei lavori: «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Confedilizia nel suo intervento ha chiesto di rivedere la norma sulla plusvalenza della cessione degli immobili Superbonus:

«Non è negativo che il governo intenda considerare tassabili gli incrementi di valore subiti dagli immobili in conseguenza degli interventi assistiti da Superbonus. Se questo è l'intento», scrive la confederazione, «non crediamo che la norma però lo raggiunga. Per come è scritta, porta a considerare tassabili anche incrementi di valore che possano essersi verificati da molti decenni addietro e che abbiano poi in questi ultimi anni subito un intervento assistito dal Superbonus».



Peso:1-2%,34-37%

NEL DL ANTICIPI GLI EMENDAMENTI PER ESTENDERE L'INCENTIVO ALLA QUOTAZIONE DELLE PMI

Bonus Ipo, proroga bipartisan

Legge e Pd chiedono di prolungare il credito d'imposta sulle consulenze a tutto il 2024. Sui fringe benefit previsti correttivi per i mutui agevolati ai bancari. L'Abi: escludere il risparmio gestito dal calcolo Isee

DI ANDREA PIRA

Maggioranza e opposizione unite nella richiesta di una proroga del bonus ipo per le piccole e medie imprese. Due emendamenti al dl Anticipi presentati in Senato da Lega e Partito democratico puntano a estendere a tutto il 2024 il credito d'imposta sulle spese in consulenze di cui possono beneficiare le pmi che decidono di andare in borsa.

La misura scade a fine anno e benché il costo sia di soli 10 milioni, non ha trovato spazio nel disegno di legge di bilancio licenziato lo scorso 16 ottobre dal Consiglio dei ministri. Per non stravolgere i saldi della manovra l'ordine di scuderia in maggioranza è di non presentare emendamenti. Ecco perché i correttivi si sono concentrati sui provvedimenti collegati. Sono 950 le proposte di modifica presentate in commissione Bilancio a Palazzo Madama, dove il decreto è in discussione. Tra queste, oltre alla possibilità di concedere nuovi periodi di rateizzazione dei debiti sul fisco per chi buca qualche rata e all'aumen-

to da 3.000 a 5.000 euro per la negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta, c'è anche la richiesta di proroga del bonus ipo.

Fonti di maggioranza ipotizzano possa anche trovare spazio in un maxi-emendamento del governo, qualora non dovesse passare nell'Anticipi. Le due proposte, a prima firma del senatore leghista Stefano Borghesi e del collega Dem Andrea Martella, confermano l'attuale impianto dell'incentivo e lo stanziamento di 10 milioni. La differenza la fanno le eventuali coperture. In quella del Carroccio sono a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Il Pd punta su risparmi e maggiori entrate dalla rimodulazione o dall'eliminazione di sussidi dannosi per l'ambiente.

Possibili novità in arrivo anche per risolvere il problema dei mutui agevolati per i dipendenti delle banche, stangati con conguagli fiscali che arrivano ad azzerare le buste paga. Una serie di emendamenti targati Forza Italia e Fratelli d'Italia cambia il riferimento per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef. In particolare la proposta, firmata tra gli altri dal relatore della legge di bilancio

Guido Quintino Liris, stabilisce che il tasso di sconto da prendere a riferimento, ogni anno, per conteggiare la soglia "fringe benefit", è quello in vigore al momento della stipula o della rinegoziazione del prestito, non più quello dell'anno in corso, influenzato in questo ultimo periodo dai rialzi della Bce. Provvedimenti che vanno nella direzione di quanto sollecitato sia dai sindacati, Fabi in testa, sia dall'Abi. L'associazione bancaria italiana ha chiesto poi di escludere anche i prodotti di risparmio gestito dal calcolo dell'Isee, come già previsto per i Btp che con la legge di bilancio, fino a un tetto d'investimento di 50mila euro, non saranno più conteggiati nell'indicatore per valutare la ricchezza delle famiglie, che dà accesso a bonus e prestazioni sociali. «È necessario che tale misura sia estesa anche ai prodotti di raccolta del risparmio, onde evitare effetti di distorsioni della concorrenza», ha detto il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Altre contestazioni arrivano dall'Ance. I costruttori denun-

ciano circa 2 miliardi di tasse in più sulla casa tra il 2024 e il 2026 e chiedono che almeno una parte vada a finanziare iniziative di rigenerazione urbana e che ci sia una proroga per i lavori in corso del Superbonus. Una sponda su questo senso arriva da Forza Italia. Gli azzurri hanno presentato un emendamento per estendere al 30 giugno 2024 la detrazione al 110% per i lavori fatti dai condomini e dai singoli nelle abitazioni, a condizione che entro la fine del 2023 siano stati eseguiti almeno il 60% dei lavori. Fuori dal ciclo di audizioni è l'Anica a esprimere preoccupazione per la riduzione a 70 euro del canone Rai. Il rischio, paventa la Confindustria del cinema, è che ci siano «ricadute molto pesanti» sullo sviluppo delle produzioni dell'intero comparto. (riproduzione riservata)



Stefano Borghesi



Andrea Martella



Peso: 44%

Manovra di Bilancio

Ance contro le tasse sulla casa

La presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), Federica Brancaccio, audita oggi in Senato ha affermato che l'aumento della tassazione sugli immobili previsto nella manovra di bilancio per il 2024 «appare ingiustificatamente punitivo, perché si tratta di un consistente aumento del prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio». Brancaccio spera quindi che le maggiori entrate siano almeno «destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e

servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle città». La presidente ha infine chiesto che i finanziamenti destinati al ponte sullo stretto «non vadano a discapito di altre opere utili al sud per la competitività».



Si sono riunite le due commissioni Bilancio



Peso: 7%

MANOVRA

Superbonus, Fi ci riprova (con la sponda di M5s)

Forza Italia non si arrende e torna in pressing sul Superbonus, presentando al Senato un emendamento al decreto-Anticipi per prorogare al 30 giugno 2024 la detrazione al 110% per i lavori fatti dai condomini e dai singoli nelle abitazioni, a condizione che entro la fine del 2023 siano stati eseguiti almeno il 60% dei lavori. L'emendamento porta la firma dei senatori Licia Ronzulli, Roberto Rosso e Claudio Lotito. Alla misura si provvederebbe con un rialzo della web tax dal 3 al 15%. Il tentativo potrebbe ricevere la sponda di M5s, a segnare un accordo parlamentare molto originale: il Movimento presenta infatti un emendamento quasi fotocopia rispetto a quello di Fi, firmato dal senatore Luigi Nave. «Se l'emendamento di Forza Italia resterà», dice l'estensore della proposta di modifica per conto di M5s, «è ovvio che lo voteremo, essendo simile al nostro».

L'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre nel decreto Asset. Ma allora l'asse Meloni-Giorgetti respin-

se il tentativo. Alla luce delle scarse risorse della legge di bilancio, risulta difficile pensare a un ripensamento di Palazzo Chigi e Tesoro. Tuttavia, il fatto curioso è che non solo M5s chiede una proroga come Forza Italia, ma anche il Pd. «Diversamente scoppierebbe una bomba sociale», dice il senatore Michele Fina.

D'altra parte sulla casa il governo è sotto tiro. Ieri ha fatto rumore l'audizione dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che denunciava un aumento della tassazione sugli immobili. La

maggioranza è rimasta scottata, e l'Ance in serata ha ribadito elencando i singoli aumenti: «Innalzamento dall'8% all'11% delle ritenute sui bonifici che i cittadini fanno alle imprese per i lavori sulle proprie abitazioni, aumento della cedolare sugli affitti brevi, aumento del prelievo sugli immobili esteri, tassazione sulle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi con il Superbonus». L'altro fronte caldissimo della manovra è quello sanitario. I medici italiani hanno deciso che

la protesta annunciata dopo l'arrivo delle misure taglia-pensioni si terrà il prossimo 5 dicembre con uno sciopero di 24 ore. All'iniziativa dei sindacati Anaa e Cimo si aggiunge la mobilitazione dell'Intersindacale dei dirigenti medici, veterinari e sanitari del Ssn. I medici iscritti a Cgil e Uil, invece, parteciperanno alle proteste contro la manovra proclamate dalle due confederazioni a partire dal 17 novembre. (r.r.)

Arrivano emendamenti al dl-Anticipi: proroga sino al 30 giugno. Medici, sciopero il 5 dicembre contro il taglio delle pensioni



Peso: 11%

Erano eroi, ora sono bancomat I medici dichiarano lo sciopero

Il 5 dicembre la protesta contro la legge di bilancio: «Non smobilitare il sistema sanitario»

MARIO PIERRO

■ ■ L'atto di accusa contro la legge di bilancio che il governo Meloni vorrebbe «inemendabile» è stato formulato ieri dall'intersindacale dei dirigenti medici, veterinari e sanitari che hanno deciso uno sciopero di 24 ore il prossimo dicembre. «Questa è una legge in cui manca qualsiasi idea di riforma e di finanziamento strutturale del Servizio sanitario nazionale - sostengono Anao, Assomed e Cimo-Fesmed - Riduce il valore del fondo sanitario nazionale rispetto alle previsioni di andamento del Pil. I tre miliardi di euro di finanziamento aggiunto sono completamente assorbiti sia dalle risorse necessarie per il rinnovo dei contratti per il triennio 2022/2024 (pure sotto-finanziati rispetto all'inflazione nel triennio), sia dallo sblocco del tetto di spesa previsto per la sanità convenzionata e dai provvedimenti tappabuchi di finanziamento delle prestazioni aggiuntive dei professionisti stremati dal sovraccarico lavorativo. Questa miopia strategica non ha fatto che favorire la sanità privata convenzionata e la sanità integrativa».

I MEDICI si dicono «sconcertati»

da una delle misure più inique decise dal governo che ha creato un paradosso micidiale: tagliare in maniera retroattiva il rendimento delle pensioni dei medici che hanno anche investito risorse per il riscatto della laurea per ripagare, tra l'altro, una parte del deficit (quasi 16 miliardi) contratto per tagliare il cuneo fiscale. È uno degli esiti a cui può portare la logica dell'austerità che il governo dell'estrema destra italiana sta usando per fare una manovra confusa, inconsistente e ornamentale. «Il taglio retroattivo - aggiungono i sindacati dei dirigenti medici - è inconstituzionale, è una patrimoniale che colpisce solo i dipendenti pubblici che da eroi sono stati trasformati in bancomat».

IL NODO PENSIONI è un altro dei punti più caldi di una manovra

molto contestata. Nelle audizioni in corso al Senato tutti i sindacati confederali - pur divisi sullo sciopero generale del 17 novembre (lo fanno Cgil e Uil, non la Cisl) - hanno criticato le norme sull'anticipo pensionistico: «Apprezziamo la riduzione della soglia per la pensione di vecchiaia, ma non sono assolutamente condivisibili i vincoli introdotti sulla pensione anticipata contribu-

tiva riservata alle retribuzioni molto elevate» ha detto Ignazio Ganga (Cisl).

«**NON C'È NESSUN** superamento della Legge Fornero, addirittura è previsto un inasprimento delle condizioni di accesso. Quota 103, opzione donna e ape sociale sono penalizzate ancora di più» sostiene Vera Buonomo (Uil). «La narrazione secondo cui in uno scenario particolarmente complicato e con risorse scarse si sarebbe scelto di sostenere le categorie più deboli è priva di sostanza - ha commentato Christian Ferrari (Cgil) - La verità è che con questa manovra all'insegna del ritorno all'austerità non si dà risposta all'emergenza salariale in atto».

ALTRI ASPETTI problematici del disegno di legge di bilancio sono emersi in una delle audizioni in corso in Senato, quella ad esempio dell'**associazione dei costruttori dell'Ance**. «L'aumento della tassazione sugli immobili appare ingiustificatamente punitivo - ha sostenuto la presidente **Federica Brancaccio** - Dalla relazione tecnica al Ddl emerge un consistente aumento del prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio.

C'È L'AUMENTO dall'8% all'11% del-

la ritenuta di acconto operata dalle banche e dalle Poste sulle spese agevolabili con i bonus edilizi. E c'è una nuova tassa sulle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi con il superbonus». La ricostruzione ha messo in difficoltà la maggioranza che ieri ha reagito con toni sdegnati. «È una fake news - ha detto Tommaso Foti - Hanno considerato un aumento di tasse l'incremento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta, ma questo non è un aumento delle tasse sulla casa. È una temporanea perdita di liquidità per le imprese edilizie».

LO SCINTO a chi spacca di più il capello, per non parlare della sostanza (cioè si aumentano le tasse per ripagare un deficit che serve per una misura-tampone di un anno) è stato così commentato dalla responsabile lavoro del Pd Maria Cecilia Guerra: «Per contestare l'Ance, Foti contesta il governo. È proprio la relazione tecnica alla legge di bilancio a dire che l'aumento della ritenuta sui bonifici per le ristrutturazioni edilizie aumenterà il gettito di 1,772 miliardi nel triennio. Certo creerà anche problemi di liquidità alle imprese, ma questo è un altro discorso».

I medici iscritti a Cgil e Uil si uniranno anche all'astensione del 17 novembre



Medici all'ospedale di Cremona foto LaPresse



Peso:51%

Pensioni, medici in sciopero il governo ridurrà la stretta

► Il 5 dicembre la protesta dei sindacati ► Si va verso una revisione più graduale contro l'intervento inserito in Manovra delle aliquote di rendimento degli assegni

ROMA Ora c'è anche la data. I sindacati Anaa e Cimo, in rappresentanza dei medici pubblici, hanno proclamato lo sciopero per il prossimo 5 dicembre. Nel mirino c'è naturalmente l'articolo 33 della legge di Bilancio, quello che rivede le aliquote di rendimento delle pensioni dei dottori ma anche di quelle di infermieri, impiegati comunali e regionali, maestre d'asilo. Il che si traduce in una riduzione anche consistente degli importi previdenziali, per coloro che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995. Si tratta di un intervento che dal punto di vista del governo aveva l'obiettivo di armonizzare i trattamenti dei lavoratori in questione con quelli degli altri dipendenti pubblici. Ma se questa era la motivazione tecnica, sul piano politico la scelta è arrivata in un momento particolarmente delicato, nel quale per altra via lo stesso esecutivo stava cercando di sostenere la sanità ad

esempio sul tema delle liste di attesa. Da qui la dura reazione dei medici, che con tutta probabilità avrà l'effetto quanto meno di ammorbidire la stretta inserita nella manovra. Come indicato anche da Nicola Calandrini (Fdi), presidente della Commissione Bilancio del Senato, le tabelle dei rendimenti dovrebbero essere aggiustate per tamponare l'impatto finanziario più immediato sui redditi degli interessati.

LE TABELLE

Quelle attualmente in vigore, che la legge di Bilancio si propone appunto di modificare, riconoscono un discreto rendimento anche con pochi o pochissimi anni di versamenti relativi alla quota retributiva delle pensioni, ovvero al periodo precedente alla riforma

Dini (entrata in vigore nel 1996). La nuova versione fa partire invece da zero i rendimenti per poi allinearli gradualmente fino ad arrivare alla soglia dei 15 anni di contribuzione, a partire dalla quale non cambia nulla rispetto alla vecchia normativa. Proprio questa progressione dovrebbe essere ora rivista, con costi per il bilancio dello Stato non troppo impegnativi almeno nei primi anni. D'altra parte qualche margine di flessibilità nel capitolo previdenza esiste. Il servizio Bilancio del Senato nel suo dossier giudica «sovrastimata» la quantificazione degli oneri derivanti da un'al-

tra misura, la proroga di Quota 103 (uscita anticipata con 41 anni di contributi e 62 di età). Secondo i tecnici, platee e costi potrebbero risultare più contenuti, visti i molti vincoli inseriti nel testo. In alternativa, risorse sostitutive potrebbero essere reperite con ulteriori ritocchi peggiorativi allo schema della rivalutazione degli assegni. Sempre nel dossier di Palazzo Madama, si osserva tra l'altro che la stretta sui rendimenti potrebbe provocare una fuga degli interessati verso la pensione, prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.

LE AUDIZIONI

Intanto ieri le commissioni Bilancio di Senato e Camera hanno iniziato le audizioni sulla manovra. Tra le associazioni ascoltate Confedilizia ha criticato ancora la stretta fiscale sugli affitti brevi (sollecitando semmai incentivi per quelli di lunga durata) mentre i costruttori dell'Ance (che insistono per una proroga del superbonus alle attuali condizioni) hanno evidenziato come la legge di Bilancio contenga 1,9 miliardi di tasse sulla casa nel prossimo triennio. La gran parte di questo importo si riferisce però all'innalzamento (dall'8 all'11 per cento) della ritenuta d'acconto operata sui bonifici per le ristrutturazioni, a carico delle imprese del settore.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGINI DI MOVIMENTO PER LE COPERTURE FINANZIARIE: LA SPESA PER QUOTA 103 POTREBBE RIVELARSI SOVRASTIMATA



Peso:36%

Mossa di Forza Italia: Superbonus al 110% fino a giugno 2024

IL CASO

ROMA Il superbonus rischia di creare crepe nella maggioranza di governo. Forza Italia non molla il pressing per una proroga dell'agevolazione e per aggirare la blindatura della manovra, tre senatori - Licia Ronzulli, Roberto Rosso e Claudio Lotito - hanno presentato un emendamento al decreto Anticipi, attualmente all'esame della commissione Bilancio del Senato. La proroga richiesta è di sei mesi, al 30 giugno 2024, e varrebbe per chi a fine dicembre 2023 ha effettuato almeno il 60% dei lavori. La copertura è individuata nel rialzo della web tax dal 3 al 15%. Non è la prima volta che Forza Italia spinge all'interno della maggioranza per una proroga. L'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto a settembre nel decreto Asset. Ma anche stavolta dal Tesoro non sembrano aprirsi varchi, con il ministro Giorgetti che non ha intenzione di abbassare la guardia sulla tenuta dei conti pubblici con misure così dispendiose. Anche perché se si rompe la linea degli emendamenti zero, poi diventa ancora più difficile gestire i desiderata delle varie forze di maggioranza. Detto ciò, all'Economia sono propensi a qualche limatura. Tra queste ci potrebbe essere anche quella che riguarda il bonus psicologo, per il quale - sempre Forza Italia - propone di triplicare i fondi per il 2023, arrivando a 15 milioni e di stanziarne 40 a partire dal 2024.

A chiedere una

proroga del superbonus tutta la filiera delle costruzioni,

Ance in testa. Pur essendo d'accordo nel considerare chiusa la stagione del 110%, nell'audizione al Senato sulla manovra, l'**Ance** ha sottolineato la necessità di una limitata proroga per i lavori condominiali in corso, e ha chiesto misure per lo sblocco dei crediti incagliati stimati in circa 30 miliardi di euro. «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - ha detto **Federica Brancaccio**, presidente **Ance** - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile».

LA POLEMICA

Dall'**Ance** è arrivato anche l'allarme sull'aumento della tassazione sugli immobili a seguito delle misure previste nella manovra di bilancio: nel prossimo triennio il prelievo fiscale sulla casa - tra l'innalzamento dall'8% all'11% delle ritenute sui bonifici che i cittadini devono fare alle imprese per i lavori sulle proprie abitazioni, la cedolare secca al 26% sugli affitti brevi e l'aumento del prelievo sugli immobili esteri - lieviterà di 1,9 miliardi di euro. Una scelta «ingiustificatamente punitiva» punta il dito l'**Ance**, provocando l'ira di Fratelli d'Italia che, attraverso il capogruppo alla Camera Tommaso Foti bolla la stima come una «fake news».

Gi.Fr.

EMENDAMENTO
AL DECRETO ANTICIPATI
IL TESORO
SI OPpone
E RILANCIA L'INVITO
ALLA PRUDENZA



Lavori condominiali



Peso:17%

L'editoriale

La destre sanguisughe sulla casa

di **GAETANO PEDULLÀ**

Non c'era da credere alle proprie orecchie ascoltando ieri **Federica Braccaccio**, la tenace presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, in audizione in Parlamento. Nonostante avesse giurato di difendere la casa da quei vampiri della sinistra che l'hanno tartassata, il governo ha infilato nella prossima manovra finanziaria nuove imposte per quasi due miliardi di euro proprio sul mattone. Il sottosegretario Fazzolari ha smentito l'Ance, ma i costruttori - che sanno far di conto - hanno risposto fornendo l'elenco dettagliato del maggiore gettito incamerato dallo Stato. Dati talmente segreti da essere presi dalla relazione tecnica - e pubblica - depositata dal mini-

stero dell'economia alle Camere. Siamo, dunque, al furto con destrezza, ai danni di milioni di elettori ingannati persino sulla riforma del catasto, dove le destre hanno fatto il diavolo a quattro contro la revisione dei vecchi parametri immobiliari che farebbero scendere il carico fiscale sulle abitazioni di minor pregio aumentandolo sulle maggiori di chi non perderebbe il sonno pagando un po' di più. Il tetto di proprietà, d'altra parte, è il bene per eccellenza degli italiani, e chiunque lo minacci la paga cara alle urne. Da qui la strategia di lungo corso avviata da Berlusconi e poi seguita alla lettera da Meloni e compari, insinuando il sospetto che la casa è in pericolo, che qualcuno vuole tassarla ancora o che può essere occupata senza possibilità

di essere ripresa dal legittimo proprietario. In questo modo l'attuale maggioranza ha raccattato una montagna di voti, per fare poi cosa alla prima occasione? Tassare la casa, infilando la supposta nelle pieghe della legge di Bilancio, e assicurandosi che le stesse tv e i giornali che ci hanno fatto una testa come un pallone evocando presunti assalti alle nostre abitazioni improvvisamente si occupino d'altro. E comunque non raccontino di che colore siano le vere sanguisughe, così come non hanno speso una riga per rivelare i benefici economici e ambientali del Superbonus 110%, sdraiandosi invece sulle sciocchezze di un governo talmente dilettevole da confondere i costi con gli investimenti.



Peso:15%

Manovra, scontro su sanità e casa

Allarme Ance: troppe tasse in più

I costruttori: in tre anni oltre 1,9 miliardi. L'Abi: «Attenti al debito, non può crescere all'infinito»

di **Antonio Troise**

ROMA

C'è il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Giovanni Sabatini, che lancia un allarme sul debito: «Non può crescere all'infinito». Ci sono i rappresentanti dei costruttori e della Confedilizia, contrari alle nuove imposte sulla casa: 1,9 miliardi in più nel triennio. E ci sono, infine, i sindacati che puntano i piedi sulle pensioni e soprattutto sui tagli previsti per alcune categorie di lavoratori pubblici. Tanto che per il 5 dicembre prossimo le associazioni dei medici hanno già deciso di incrociare le braccia per 24 ore.

In Commissione Bilancio, al Senato, è il giorno delle prime audizioni sulla manovra 2024. Mentre il governo è già al lavoro su un maxi-emendamento che dovrebbe correggere alcune delle norme, a partire proprio da quelle sulla cedolare secca e sulle pensioni degli statali. Ma non solo. Si studia anche qualche correttivo sulla previdenza mentre Forza Italia è in pressing sulla riproposizione del «bonus

psicologo». L'Abi sottolinea l'importanza di mantenere l'equilibrio nei saldi di finanza pubblica in un contesto connotato da una politica monetaria restrittiva, da una elevata incertezza e da una forte volatilità dei mercati finanziari. «Come rappresentato dal presidente Antonio Patuelli - ricordato Sabatini - occorre porre un tetto al debito pubblico, che sottrae risorse alle iniziative sociali pubbliche e penalizza la competitività delle imprese». Per l'Associazione, che raggruppa le banche che operano in Italia, andrebbero resi strutturali sia il taglio del cuneo fiscale che le agevolazioni sui mutui per gli under 36 sulla prima casa. Per quanto riguarda, invece, il superbonus, gli istituti di credito non si sottraggono allo «sforzo richiesto per riattivare il circuito di cessione e riacquisto dei crediti. Ma si tratta di una procedura che ha tempi più lunghi rispetto a soluzioni più dirette». Nella prima giornata di audizioni tiene banco soprattutto il tema della casa. La **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, va all'attacco dell'esecutivo: «L'aumento della tassazione sugli immobili ap-

pare ingiustificatamente punitivo. Dalla relazione tecnica emerge un consistente aumento del prelievo fiscale per circa 1,9 miliardi nel triennio». La replica del capogruppo alla Camera di FdI, Tommaso Foti, non si fa attendere: «È una fake news». L'associazione del comparto edile chiede anche una nuova proroga del superbonus che consenta di chiudere i cantieri ancora aperti.

Sul piede di guerra Confedilizia, contraria all'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca per affitti brevi a partire dalla seconda abitazione. Sfumature diverse, invece, da parte dei sindacati confederali, con Cgil e Uil più critiche e la Cis, che apprezza la conferma nel 2024 del taglio del cuneo fiscale. Ma la revisione delle rivalutazioni delle pensioni per circa 700mila lavoratori pubblici ha già spinto i medici allo sciopero: incroceranno le braccia il 5 dicembre prossimo. Anaa e Cimo, le due sigle della categoria, sottolineano che il taglio degli assegni si attesta fra il 5 e il 25% all'anno: «Una stangata che colpisce circa 50.000 dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI SULLE BARRICATE

Sciopero annunciato per il 5 dicembre contro i tagli delle pensioni ai dipendenti pubblici



Giovanni Sabatini (a destra), direttore generale dell'Abi, con il presidente Antonio Patuelli



Peso: 45%

PATTO UE, ITALIA VERSO IL NO

Barbera e Monticelli / PAGINA 8

**Manovra, no di Ance alla tassa sulla casa
Medici in sciopero**

Tagli alla sanità, pensioni, tasse: i sindacati attaccano la legge di bilancio. Ance contesta la tassa sulla casa. I medici proclamano lo sciopero il 5 dicembre. E sul nuovo Patto di stabilità l'Italia è pronta a dire no.

Attacco dell'associazione dei costruttori. Pensioni, scioperano i medici

Manovra, la rivolta Ance: «Così salgono le tasse sulla casa»

IL CASO

Tagli alla sanità, pensioni e tasse: sindacati e categorie vanno all'attacco della legge di bilancio. E i medici proclamano lo sciopero il 5 dicembre. L'esame della manovra al Senato non è ancora iniziato, ma già al primo giorno di audizioni la tensione è alta. La maggioranza riesce a litigare sull'aumento delle imposte sulla casa con l'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria sulle cui posizioni il centrodestra è sempre stato schierato, soprattutto quando era all'opposizione. Scintille persino con Confedilizia che boccia la cedolare secca sugli affitti brevi al 26%. Meloni, Salvini e Tajani sono sempre stati dalla parte dei costruttori e dei proprietari di casa quando in passato bisognava frenare l'Imu, votare le proroghe del Superbonus o bloccare la riforma del catasto. Ma da quando Fratelli d'Italia, Le-

ga e Forza Italia sono entrati a Palazzo Chigi e al Tesoro la musica è cambiata. La polemi-

ca con l'Ance è durissima.

La presidente Federica Brancaccio parla di un inasprimento delle tasse sulla casa «ingiustificatamente punitivo». Dalla relazione tecnica della manovra «emerge un consistente aumento del prelievo fiscale per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio». Un dato che manda su tutte le furie il capogruppo Fdi Tommaso Foti: «È una fake news, parlano di tasse ma in realtà gran parte del gettito deriva dall'aumento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta». Tecnicamente è una perdita di liquidità per le imprese, perché le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi. Tuttavia la relazione tecnica spiega che la misura com-

porterà un recupero dell'evasione fiscale. Si scaglia contro Brancaccio pure il presidente della commissione finanze della Camera, Marco Osnato: «I due miliardi di cui parla l'Ance non esistono, chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia». Il sacrificio a cui si riferisce Osnato riguarda la cedolare secca sugli affitti brevi che passa dal 21 al 26% (per chi ha un secondo immobile affittato) e il rialzo dell'aliquota sugli immobili all'estero intestati a cittadini italiani. «La strada da seguire non è quella delle norme fiscali punitive bensì quella degli incentivi e delle tutele», sottolinea il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa che chiede al centrodestra di abbassare l'Imu. Le critiche



Peso: 1-3%, 8-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

dei costruttori e dei proprietari di casa si concentrano anche sul Superbonus: «Non serve criminalizzare, bisogna risol-

vere i problemi», dice ancora l'Ance. Sul punto si pronuncia l'Abi: «C'è uno sforzo del settore bancario per riattivare il circuito delle cessioni di credito del Superbonus, ma si tratta di una procedura con tempi più lunghi rispetto a quella degli F24 che avevamo proposto e non è stata adottata».

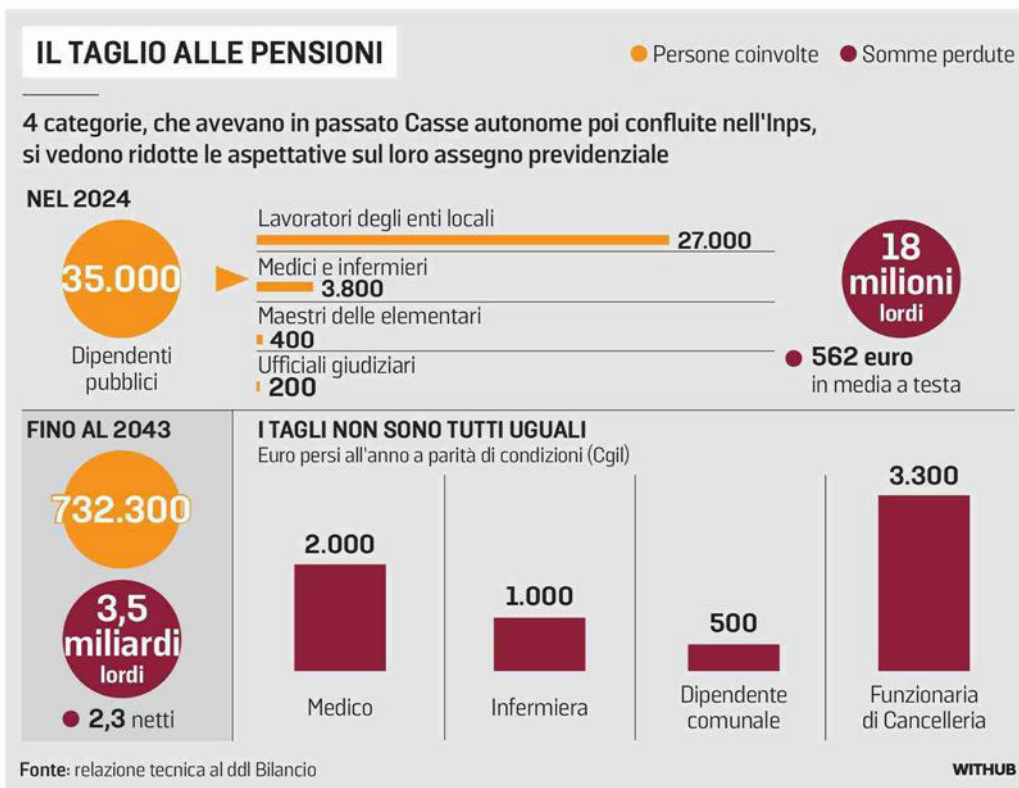
Le pensioni e la sanità sono i capitoli che infiammano i sindacati. La conferenza dei capi-

gruppo di Palazzo Madama ha calendarizzato la manovra in aula dal 4 al 7 dicembre, quindi l'esecutivo ha poco meno di un mese per attenuare il taglio delle pensioni degli statali. I medici sono sulle barricate: i sindacati Anaa e Cimo hanno fissato per il prossimo 5 dicembre uno sciopero di 24 ore. Alle due organizzazioni si è aggiunta l'Intersindacale dei dirigenti, veterinari e sanitari del Servizio sanitario che annuncia forme di mobilitazione alternative. I medici iscritti a Cgil e Uil parteciperanno alle proteste contro la manovra

proclamate dalle due confederazioni dal 17 novembre.

In un momento così delicato, però, il fronte sindacale è tutt'altro che unito, con il leader della Cisl Luigi Sbarra che risponde per le rime a Maurizio Landini: «Eviti di avventurarsi in ragionamenti orientati al profilo politico e partitico. Landini si è lasciato andare a qualche caduta di stile parlando di una Cisl subalterna ai governi».

LU. MON.



I sindacati sono pronti a scendere in Piazza contro la legge di Bilancio varata dal governo Meloni. I medici hanno deciso di scioperare il 5 dicembre. La tensione è alta



MANOVRA

**ALLARME DELL'ANCE
STANGATA SULLA CASA
1,9 MILIARDI IN 3 ANNI**

di Antonio Troise

comparto edili, Federica Brancaccio, punta l'indice sulla tabella della legge di bilancio. **a pagina 11**

L **Ance**, l'associazione dei costruttori, non ha dubbi: nella manovra del governo si nasconde una stangata sulla casa. La presidente dell'Associazione del

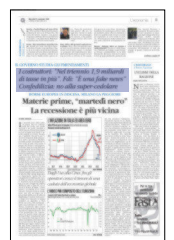
**MANOVRA, L'ALLARME ANCE
"STANGATA SULLA CASA"**

*Sciopero dei medici il 5 dicembre
contro il taglio delle pensioni
"A rischio il Sistema sanitario"*

di **ANTONIO TROISE**

L **Ance**, l'associazione dei costruttori, non ha dubbi: nella manovra del governo si nasconde una vera e propria stangata sulla casa. E, per far capire che non si tratta di un'opinione ma di fatti concreti, la presidente dell'Associazione del comparto edili, **Federica Brancaccio**, punta l'indice sulla tabella della legge di bilancio che prevede un incremento dell'imposizione sugli immobili di 1,9 miliardi nel prossimo triennio. L'allarme viene lanciato nel corso della prima giornata della audizioni sulla legge di Bilancio, al Senato. E la replica di fratelli d'Italia non si fa attendere: "E' una fake news", sentenza il capogruppo Tommaso Foti. Ma **l'Ance** controe replica con una nota ufficiale: "La quantificazione delle maggiori tasse sul settore casa evidenziate nel corso dell'audizione emergono dalla lettura della relazione tecnica della manovra depositata dal governo in Parlamento. "Tra le misure che producono maggiore gettito figura principalmente l'innalzamento dall'8% all'11% delle ritenute sui bonifici che i cittadini fanno

alle imprese per i lavori sulle proprie abitazioni, oltre l'aumento della cedolare sugli affitti brevi e l'aumento del prelievo sugli immobili esteri. A queste poi si aggiunge la tassazione sulle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus. Come indicato in audizione, **l'Ance** auspica che le maggiori entrate che deriveranno dall'attuazione di dette misure siano destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle nostre città". Sul piede di guerra anche Confedilizia, che si dichiara contraria all'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca per affitti brevi a partire dalla seconda abitazione. Il presidente Giorgio Spaziani Testa, spiega: "Se l'intento del Governo è quello di favorire le locazioni di lunga durata, la strada da seguire non



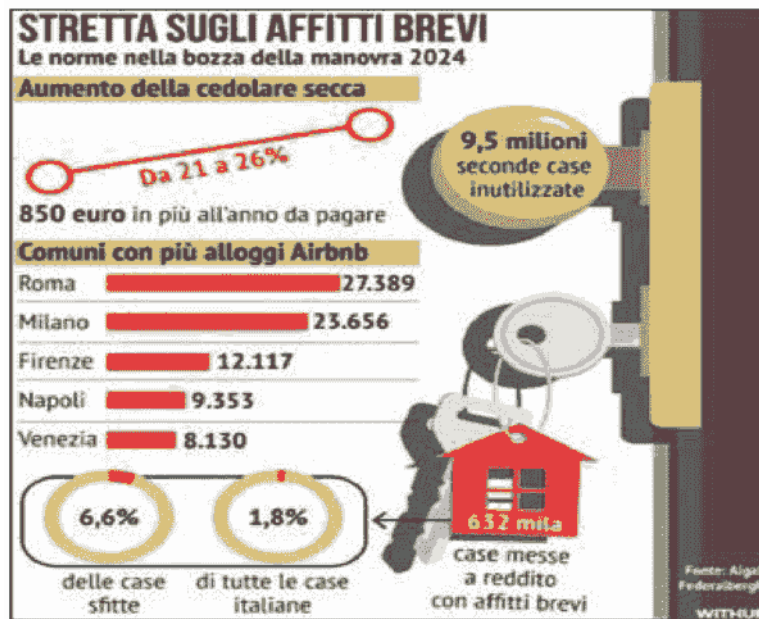
Peso: 1-4%, 2-74%, 3-9%

e' quella delle norme fiscali punitive bensì quella degli incentivi

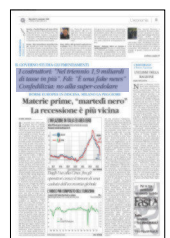
vi e delle tutele". Ma non ci sono solo i costruttori e i proprietari di case a non aver digerito la seconda manovra dell'era Meloni. Fra le categorie più critiche ci sono i medici ospedalieri che, per il 5 dicembre prossimo, hanno già proclamato uno sciopero della categoria contro il nuovo sistema di rivalutazione delle pensioni che di fatto comporta un taglio agli assegni dell'Inps. Una norma che, per la verità, il governo sta già pensando di modificare, uniformando le regole a tutti i dipendenti pubblici ma anche spalmando, in questa maniera, i sacrifici richiesti. Un modo, insomma, per addolcire il taglio e venire incontro alle richieste dei camici bianchi. I sindacati confederali, invece, chiedono al governo di rivedere le norme

per l'accesso anticipato al pensionamento, giudicate troppo stringenti. Ma le sfumature fra le tre organizzazioni sono diverse. "Apprezziamo la riduzione della soglia per la pensione di vecchiaia dall'1,5 volte l'assegno sociale. Invece, non sono assolutamente condivisibili i numerosi vincoli introdotti sulla pensione anticipata contributiva che restringono in modo ancora più marcato il numero di coloro che possono accedere a questa prestazione riservandola a situazioni dove le retribuzioni sono molto elevate", argomenta il segretario confederale Cisl Ignazio Ganga. Mentre il leader dell'organizzazione, Luigi Sbarra, continua a ritenere un errore l'ipotesi di uno sciopero generale. La Uil con la segretaria confederale, Vera Buonomo, parla di "un inasprimento delle condizioni di accesso alla pensione rispetto alla riforma Fornero. Quota 103, opzione donna, ape sociale vengono riproposte con requisiti e penaliz-

zazioni ancora più stringenti". Per la Cgil, "questa manovra, all'insegna del ritorno all'austerità, non dà risposta all'emergenza salariale in atto", incalza il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari. L'Abi invece, nel corso dell'audizione al Senato, ha richiamato l'attenzione sulla sostenibilità dei conti. Per il ente del debito pubblico. La manovra è finanziata in deficit per 15,7 miliardi. Il direttore generale Giovanni Sabatini, sottolinea: "Occorre porre un tetto al debito pubblico italiano, che non può crescere in cifra assoluta all'infinito e che sottrae risorse alle iniziative sociali pubbliche e penalizza la competitività internazionale delle imprese".



Il mercato degli affitti brevi in Italia



Finanziaria blindata e si fa rotta sul decreto "Anticipi"

Forza Italia ci riprova col Superbonus L'Ance: «No a tasse punitive sulla casa»

Giorgetti, preoccupato per i conti, ribadisce l'invito alla prudenza

**Alessandra Chini
ROMA**

A manovra blindata la battaglia, anche interna alla maggioranza, si fa sul decreto "Anticipi". I senatori di Forza Italia battono un colpo con un pacchetto di emendamenti pesanti che rilanciano addirittura sul Superbonus. Ma la linea del Tesoro resta quella della prudenza. Del resto da settimane e ancor più in queste ore il ministro Giorgetti continua a ripetere alle forze della maggioranza la sua preoccupazione per il quadro dei conti pubblici soprattutto guardando agli effetti dei tassi sugli interessi sul debito e sulle emissioni che dovranno essere fatte nel corso del prossimo anno in condizioni non favorevoli.

Peraltro sono in vista due date segnate in rosso sul calendario: quella del 17 novembre, quando è atteso il giudizio più temuto sul rating, quello di Moody's, e il 21 novembre quando ad esprimersi sulla manovra italiana sarà l'Europa. Per tutti questi motivi la linea resta quella degli zero emendamenti. Certo, qualche aggiustamento si ragiona dalle parti del Tesoro - si può valutare ma non si possono stravolgere una manovra rigorosa e i suoi saldi,

unico baluardo per la tenuta dei conti. E tutti devono concorrere a una spending review e a risparmi dolorosi ma necessari a tenere in piedi i conti.

Sembrano destinate ad avere poco spazio le richieste dei partiti che pesino sui conti e quindi anche quelle di Forza Italia. La capogruppo Licia Ron-

zulli e Claudio Lotito rilanciano, innanzitutto, sul Superbonus con una proposta di modifica - identica a una a firma M5S - che chiede di mantenere il 110% per chi abbia completato almeno il 60% dei lavori entro la fine di quest'anno con una copertura che arriva dalla web tax. Ma sono tanti i temi sui quali gli azzurri vanno in pressing come quello del bonus psicologo per il quale propongono di triplicare i fondi per il 2023, arrivando a 15 milioni e di stanziarne 40 a partire dal 2024. Una proposta che, tra l'altro, ha sulla carta l'appoggio di tutta l'opposizione che ha posto il tema e messo a punto proposte sulla stessa linea. Il ministro Schillaci, comunque, fa sapere che, almeno per renderlo operativo nel 2023 si sta individuando una soluzione.

Altro fronte aperto è poi quello degli affitti brevi. Tra le proposte di modifica a firma Ronzulli-Lotito spunta quella per l'introduzione del Cin, il codice identificativo antievasione per gli affitti brevi. Non invece la specifica dell'applicazione dell'aliquota del 26% solo a partire dal secondo appartamento affittato che potrebbe comunque entrare in un emendamento del governo.

E invece di Fratelli d'Italia la propo-

sta del relatore del provvedimento, Guido Quintino Liris, che punta a risolvere la questione dei mutui a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme sui fringe benefit. La proposta stabilisce che il tasso di sconto da prendere a riferimento, ogni anno, per conteggiare la soglia fringe benefit, è quello in vigore al momento della stipula o della rinegoziazione del prestito e non più quello dell'anno in corso. La Lega, insieme a Forza Italia prevede invece una stretta sulla commercializzazione di aromatizzanti per le e-cig o ancora più fondi per le forze di polizia locali.

Ma il fronte casa resta sempre quello più caldo. Tanto più che il tema dei bonus sulle abitazioni è emerso nelle audizioni che si sono tenute ieri sulla manovra. L'Ance lancia un allarme su un possibile aumento per quasi due miliardi delle tasse sulla casa in tre anni. Una «fake news» secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti.

I sindacati, intanto, hanno insistito sulla mancanza di misure per il lavoro ma anche sulle pensioni.

Sulla legge di Bilancio a giorni il temuto giudizio di Moody's e martedì 21 la "pagella" di Bruxelles



Edilizia Forza Italia sulla linea di M5S: «Si al 110% a determinate condizioni»



Peso:22%

MENU CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO PENSIONI CASA FISCO RISPARMIO DIRITTI E CONSUMI RAPPORTI

adv



PODCAST

La Giornata Meloni, il soccorso albanese e i dubbi dell'Europa
di Laura Pertici



Manovra, l'Abi chiede un taglio al cuneo strutturale. Ance: "Casa punita, 1,9 miliardi di tasse in tre anni"



▲ (fotogramma)

a cura della redazione Economia

Partono le audizioni in Senato. Per i costruttori servono misure per la crescita

07 NOVEMBRE 2023 ALLE 10:45

2 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



Gaza, Israele mostra le immagini degli

MILANO - Rendere strutturale il taglio al cuneo contributivo (Abi). Più misure per il rilancio del Pil, onde evitare un 2024 che diversamente sarà "difficile per le famiglie" (Ance). Con la denuncia di un aggravio della tassazione sulla casa che vale quasi 2 miliardi in tre anni. [La Manovra approvata dal governo Meloni](#) inizia la prova delle audizioni parlamentari, al Senato.

Abi: rendere strutturale il taglio del cuneo

I primi rilievi arrivano dall'Associazione delle banche. "L'estensione al 2024 del **parziale esonero dei contributi a carico dei lavoratori con retribuzioni basse** (già previsto, per il secondo semestre del 2023, dal cosiddetto Dl Lavoro) rappresenta la conferma di una misura volta a ridurre il cuneo fiscale-contributivo che penalizza particolarmente le retribuzioni nette in Italia. Occorre trasformare queste misure in interventi strutturali in grado di aumentare stabilmente il salario netto - e, quindi, il potere d'acquisto dei lavoratori - e ridurre gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, così da rendere più competitive le imprese", dice il **direttore generale, Giovanni Sabatini**. Che aggiunge: "L'attenzione successiva dovrebbe essere rivolta anche alle fasce di media remunerazione".

scontri e degli ingressi dei tunnel di Hamas presso gli ospedali

Duemila euro per un medico. Ecco i tagli alle pensioni dei dipendenti pubblici

di Valentina Conte
02 Novembre 2023

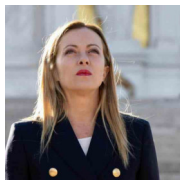


Anche sul fronte del sostegno ai [giovani under 36 per l'acquisto di casa con il mutuo](#) - che ha previsto il rifinanziamento delle garanzie pubbliche rafforzate - l'Abi chiede che venga reso strutturale. "La proroga - rimarca Sabatini - rappresenta un valido aiuto soprattutto per una fascia di popolazione che, spesso, proprio per la giovane età, non possiede risorse proprie sufficienti per coprire i costi di acquisto dell'abitazione non coperti dal mutuo". **Sul punto dei mutui, per altro, l'Abi torna a chiedere una deroga alle norme Ue** per evitare che famiglie e imprese colpite dal terremoto delle regioni del Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria) non possano essere aiutate dalle banche attraverso la sospensione di mutui e prestiti perché considerati a rischio rimborso. Il "paradosso" evidenziato da Sabatini è che spalmare il debito su un periodo più lungo comporta l'accensione di un "faro" sul beneficiario, che ne rende difficile l'accesso al credito oltre a richiedere un maggiore impiego di capitale da parte dell'istituto a copertura di quella posizione.

Quanto al **Superbonus**, altro tema connesso alla casa, sullo smaltimento dei crediti in pancia a famiglie e imprese "c'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare" il circuito delle cessioni ma si tratta "di una procedura con tempi più lunghi di quella dell'F24 che avevamo proposto e che non è stata adottata".

Nuova stangata sui Millennials: la pensione anticipata a 64 anni diventa un'occasione da ricchi

di Valentina Conte
06 Novembre 2023



Ance: tasse sulla casa punitive. 1,9 miliardi in tre anni

L'Ance, l'associazione dei costruttori rappresentata dalla presidente **Federica Brancaccio**, rimarca la consapevolezza "che sia stata una manovra complessa e con poche risorse, da distribuire a redditi bassi. Ma senza misure che rilancino il Pil, che rilancino la crescita, nel 2024 avremo una manovra in cui non sarà possibile mettere in campo nemmeno questi questi aiuti, necessari per le famiglie che subiscono problemi enormi".

Sul capitolo casa, l'Ance denuncia **l'aumento della tassazione sugli immobili** come "ingiustificatamente punitivo. Dalla relazione tecnica al ddl, emerge infatti un consistente aumento del **prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio**".

Brancaccio auspica che queste risorse "siano quantomeno destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle nostre città", partendo dalla **proroga del Superbonus** per i lavori in dirittura d'arrivo nei condomini.

Tra i temi toccati da **Brancaccio**, gli investimenti pubblici per le infrastrutture: "Dopo anni di manovre ampiamente espansive, l'impostazione del ddl di bilancio 2024-2026 appare più prudente con misure di sostegno certamente valide negli obiettivi, ma molto limitate dal punto di vista delle risorse stanziare, ad eccezione dei cospicui finanziamenti previsti per il **Ponte sullo Stretto di Messina** (11.630 milioni tra il 2024 e il 2038)". Proprio il Ponte dovrebbe rappresentare investimenti "aggiuntivi" e non che "vadano a discapito di interventi diffusi sul territorio necessari per rendere competitiva quell'area del Paese".

LEGGI I COMMENTI

Meloni aumenta di due miliardi le tasse sulla casa. I costruttori hanno un diavolo per capello

di [Luca Bianco](#)

E meno male che Forza Italia si era battuta per fermare l'aumento delle imposte sul "bene sacro" più importante degli italiani. L'Ance si lamenta anche per il Ponte sullo Stretto, che si mangia tutti i finanziamenti pubblici

07 Novembre 2023 alle 13:04

Che quello guidato da Giorgia Meloni si stia trasformando in [un "governo delle microtasse"](#) lo dimostra il grido d'allarme lanciato dall'[Ance](#), l'[associazione dei costruttori](#) edili intervenuta oggi in Senato per commentare il disegno di legge di bilancio licenziato dall'esecutivo e ora all'esame del Parlamento. "Nei prossimi tre anni - denuncia [Federica Brancaccio](#), la numero uno degli edili - la manovra aumenterà le imposte sulla casa per 1,9 miliardi di euro". Una tassazione "ingiustificatamente punitiva" che tra l'altro, aggiunge, genera maggiori entrate che poi non saranno utilizzate per favorire "la rigenerazione urbana ed energetica delle nostre città". Insomma, al governo manca il coraggio, o peggio ancora una visione, per intervenire lì dove si deve effettivamente intervenire, soprattutto riguardo gli investimenti pubblici. I miliardi che nei prossimi quindici anni vengono messi a disposizione in legge di bilancio, fa notare amaramente la presidente [Ance](#), finiscono per l'87% a finanziare esclusivamente [il Ponte sullo Stretto](#), fortemente voluto dal vicepremier e leader leghista Matteo Salvini. Non proprio un bel biglietto da visita per un settore, quello dell'edilizia, che con il suo deciso rallentamento contribuisce purtroppo in maniera negativa, sottolineano, a rallentare l'intera economia nazionale.

E meno male che Forza Italia, parola di Antonio Tajani, [non ci dormiva la notte](#) all'idea che aumentino le tasse sul bene sacro degli italiani e del suo partito, cioè la casa. Sono lontani i tempi in cui Silvio Berlusconi riuniva il suo primo Consiglio dei ministri a Napoli e aboliva l'Ici. Perché il governo Berlusconi "non metterà mai le mani nelle tasche degli italiani". Come notava Matteo Renzi qualche tempo fa, Berlusconi non c'è più e il governo di centrodestra aumenta le tasse sulla casa. In tre anni, spiega l'[Ance](#) in commissione Bilancio al Senato,



Peso: 1-77%, 2-86%, 3-56%

l'aumento sarà pari a 1,9 miliardi di euro, con una tassazione "punitiva" che riguarderà, ad esempio, l'aumento dall'8 all'11% della ritenuta a titolo di acconto operata dalle banche e dalle Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi. Una sorta di paradossale disincentivo ad accedere agli incentivi. "Altra norma critica - continua la presidente **Brancaccio** - deriva dall'introduzione della nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus, che avvenga entro dieci anni dalla fine dei lavori". Insomma, altroché la battaglia esistenziale condotta da Forza Italia sulla cedolare secca, che tra l'altro deve ancora essere abbassata, nero su bianco, sulla prima casa, perché in manovra la riduzione voluta dagli azzurri non compare.

In tutto questo, se si vuole guardare al bicchiere mezzo pieno delle tasse, entrano nelle casse dello Stato più soldi. Che però, continua l'**Ance**, non vengono utilizzati nella direzione giusta. Non solo i quasi due miliardi di euro non vengono utilizzati per "ridurre la pressione fiscale sulla casa", ma mancano incentivi utili alla "rigenerazione urbana delle nostre città", alla "valorizzazione edilizia" volta a "rigenerare in chiave energetica" gli edifici e non viene detassato a dovere "l'acquisto di abitazioni di classe energetica A e B". Per non parlare dell'estrema timidezza del governo nel "prorogare le agevolazioni fiscali connesse all'acquisto della prima casa per i giovani under 36, a partire dall'esenzione dell'imposta di registro, in scadenza il prossimo 31 dicembre". Una misura, quest'ultima che aiuterebbe a **incentivare la creazione di famiglie e dunque la natalità**, mantra quotidiano del governo Meloni.

Tasse punitive sulla casa che poi, lamentano gli edili, piuttosto che andare a finanziare un vasto piano di investimenti infrastrutturali sul territorio per i prossimi anni, vanno invece a contribuire a maxi-investimenti estremamente specifici. E qui l'attenzione si sposta inevitabilmente sul Ponte di Messina, mantra esistenziale, in questo caso, del vicepremier Salvini. Mettiamo i puntini sulle i: all'**Ance** ovviamente piace l'idea del Ponte sullo Stretto. Un'infrastruttura "simbolo" per mostrare al mondo le capacità italiane e anche per rilanciare l'economia e il lavoro nelle regioni interessate. Ma dei 13,3 miliardi di euro che il disegno di legge di bilancio scritto dal governo stanZIA per gli investimenti



pubblici in infrastrutture nei prossimi quindici anni, l'87% è destinato esclusivamente al Ponte di Salvini. Detto in altri numeri: il 75% delle risorse messe in campo nel prossimo triennio. Insomma, il governo non ha in mente un vasto piano infrastrutturale e sembra essere schiacciato quasi esclusivamente sui feticci elettorali del ministro delle Infrastrutture. L'Ance sottolinea "la necessità che i finanziamenti destinati al Ponte siano aggiuntivi e non vadano - ecco il grido d'allarme - a discapito di interventi diffusi sul territorio necessari per rendere competitivo" il nostro Paese.

In manovra pesa l'assenza, in particolare, di cospicue risorse [già escluse dal Pnrr](#) per la lotta al dissesto idrogeologico. In questi giorni i disastri legati al maltempo - è il ragionamento che [Branca](#) consegna al governo - ci pongono davanti agli occhi la conclusione di sempre: i costi dei danni sono infinitamente superiori al costo degli interventi di prevenzione. Come noto, però, il governo [non sembra sentirsi](#) dall'orecchio del dissesto idrogeologico, limitandosi al massimo a promettere risorse ex-post, per la Romagna a maggio e per la Toscana in questi giorni. Sul Superbonus, infine, l'ultima preoccupazione espressa dai costruttori: "Serve una proroga oltre il 31 dicembre per i lavori in corso nei condomini. Siamo d'accordo nel porre fine alla stagione del 110%, ma senza proroga si rischia la perdita di posti di lavoro da un giorno all'altro e una cascata di contenziosi tra imprese e condomini". Peccato che l'Ance denunci queste criticità di fronte ai parlamentari. Quest'anno, ancora di più che in passato, servirà a poco, dato che il governo non consentirà emendamenti di rilievo.



L'AUDIZIONE AL SENATO DI BRANCACCIO

«Due miliardi aggiuntivi di tasse sulla casa»: **Ance** attacca, la maggioranza reagisce. Polemiche che coprono l'insipienza della manovra (Ponte a parte)

L'associazione costruttori calcola nell'aumento dell'imposizione fiscale sulle abitazioni le maggiori ritenute sul Superbonus e la tassazione delle plusvalenze delle case che hanno usufruito del 110%. Gasparri e Foti non ci stanno. Ma ecco la manovra: condomini e imprese sull'orlo della guerra per gli incentivi, solo 300 milioni per compensare gli extracosti, zero finanziamenti aggiuntivi alle opere che non siano il Ponte (per cui ci sono 11.360 milioni), zero sulla rigenerazione urbana, zero sul piano di dissesto idrogeologico, disastro PNRR e la crescita dimenticata – di Giorgio Santilli

L'audizione della presidente dell'ANCE, Federica Brancaccio, alla commissione Bilancio del Senato sulla legge di bilancio è stata ieri l'occasione per far emergere tutto il malumore del mondo dell'edilizia verso una manovra caratterizzata da buchi e dimenticanze – se non addirittura da un atteggiamento «inutilmente punitivo» verso il settore – e da una sola norma positiva per le imprese e il Paese, il rifinanziamento per 300 milioni delle compensazioni per il “caro materiali”, considerato per altro «insufficiente» dall'associazione dei costruttori.

Il quadro delle misure fondamentali della manovra (quelle presenti e quelle mancanti) e le critiche dei costruttori erano, per altro, largamente noti: la richiesta di proroga per completare i lavori del Superbonus già avviati e lo sblocco dei crediti incagliati; la spesa del PNRR che non decolla e gli ulteriori rallentamenti generati dalla proposta di modifica del Piano e dal taglio dei progetti comunali; il ritorno a un regime di «risorse molto limitate» per gli investimenti infrastrutturali «se si fa eccezione per i cospicui finanziamenti di 11.630 milioni per il Ponte sullo Stretto di Messina» (una «concentrazione» che non piace affatto alla categoria perché «a scapito di altre opere»); la totale assenza di misure, incentivi e risorse per la rigenerazione urbana; l'assenza di finanziamenti per un serio piano di riduzione del rischio idrogeologico nonostante il ripetersi delle catastrofi; più in generale, un contesto di politica economica che non si fa affatto carico di stimolare quella crescita venuta meno dal secondo trimestre 2023 proprio per gli ostacoli creati al settore dell'edilizia.

Di fronte a questo scenario cupo ma noto, a tenere banco e a dare la stura al malumore nella giornata di ieri è stata invece la nuova denuncia dell'ANCE di un aumento delle tasse sulla casa per 1,9 miliardi e la richiesta pressante di reinvestire queste risorse in favore dello sviluppo del settore. Scatenata reazione dai banchi della maggioranza, con Gasparri (Forza Italia) e Foti (Fratelli d'Italia) che hanno accusato ANCE di «fake news». C'è voluta una nota serale dell'associazione per rispondere alle polemiche di strumentalizzazione ricordando che i dati citati derivano dalla relazione al disegno di legge di bilancio.

Vediamo questi dati.

L'aumento della pressione fiscale sulla casa: l'elenco delle misure



«Nella Manovra – ha spiegato ANCE – l'aumento della tassazione sugli immobili appare ingiustificatamente punitivo. Dalla Relazione Tecnica al DDL emerge infatti un consistente aumento del prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio. Una delle misure riguarda l'aumento dall'8% all'11% della ritenuta a titolo di acconto operata dalle banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi. La disposizione interessa tutti i benefici fiscali e andrà ad incidere sulla liquidità delle imprese, anticipando l'effetto di cassa delle imposte sui redditi che le stesse devono versare all'erario».

Altra norma criticata è l'introduzione della nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus, se avviene entro dieci anni dalla fine dei lavori. «La manovra 2024, quindi, aumenta nel complesso il prelievo fiscale sugli immobili – chiosa l'ANCE – e non va nella direzione di un uso della leva fiscale come strumento di sviluppo e indirizzo delle operazioni immobiliari, verso l'obiettivo della rigenerazione urbana. Inoltre, si pone in contraddizione con alcuni criteri direttivi della delega fiscale sulla tutela del bene casa». L'ANCE auspica che «le maggiori entrate che deriveranno dall'attuazione di dette misure, nella manovra utilizzate per finanziare misure con altre finalità, siano quantomeno destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle nostre città».

In particolare le misure auspiccate sono: ancora, il completamento dei lavori dei condomini agevolati dal Superbonus magari prevedendo l'obbligo di emissione di un SAL straordinario, entro dicembre 2023, per evitare ricadute sui conti dei prossimi anni; in tema di rigenerazione urbana, una proroga biennale della detrazione IRPEF pari al 50% dell'IVA pagata sull'acquisto di abitazioni in classe A e B cedute dalle imprese costruttrici, che è in scadenza a fine anno; il ripristino, quantomeno fino a fine 2025, degli incentivi alla valorizzazione edilizia, in vigore sino a fine 2021, che, detassando l'acquisto degli immobili da rigenerare in chiave energetica da parte degli operatori specializzati per la successiva vendita; la proroga delle agevolazioni fiscali connesse all'acquisto della prima casa per i giovani under 36 (esenzione dall'imposta di registro o credito d'imposta pari all'IVA), in scadenza a fine 2023.

Le altre misure: luci e ombre

Bene le garanzie SACE. Grande apprezzamento per l'articolo 55 che prevede una riforma delle garanzie concesse dalla SACE e in particolare la possibilità per la società di farsi controgarantire da soggetti privati. La norma sostiene le imprese appaltatrici (che con le molte acquisizioni di questo periodo rischiano di esaurire i loro plafond) e gli investimenti in infrastrutture, in particolare la misura è «di fondamentale importanza per garantire la realizzazione delle opere previste dal PNRR». Restano, però, alcuni aspetti della norma che «potrebbero creare degli ostacoli all'operatività di SACE» mentre preoccupa una norma di saldatura fra la norma contenuta nel DL Mezzogiorno – attualmente priva di proroga oltre il 31 dicembre 2023 – e la nuova disciplina che richiederà probabilmente tempo per entrare a regime.

Assicurazione per i rischi di catastrofe. Nella manovra 2024 è stato inserito un obbligo assicurativo per rischi catastrofali a carico delle imprese che risultino iscritte in un apposito registro. ANCE condivide l'obiettivo generale della norma che, tuttavia, «presenta ancora molti aspetti di dubbia chiarezza e finalità». In particolare, «la possibilità che l'inadempimento dell'obbligo



assicurativo possa essere valutato ai fini dell'assegnazione di contributi, comunque denominati diversi da quelli dovuti per la ricostruzione». Perplessità anche sull'attuazione della norma nei territori caratterizzati da maggior rischio, dove i premi assicurativi potrebbero essere «proibitivi» e tradursi in un «peso finanziario difficilmente gestibile».

Rifiuti non pericolosi. L'ANCE considera positiva la proroga dei termini in materia di trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici e delle misure per incentivare il recupero dei rifiuti non pericolosi, prodotti a seguito del sisma del 2016. Il passo avanti che manca è una norma incentivante dell'utilizzo e del reimpiego di materiali derivanti da processi di recupero al posto dei materiali vergini.

Lavoro. Positive le disposizioni generali in materia di lavoro e di previdenza per la promozione del welfare aziendale, la proroga della riduzione dell'aliquota fiscale sui premi di risultato e l'esonero sui contributi a carico del dipendente. Mancano misure strutturali di riduzione del costo del lavoro per le imprese. Nello specifico del settore delle costruzioni, «stupisce l'assenza della proroga della misura introdotta dal decreto "emergenze climatiche" che prevedeva anche per le imprese edili l'esclusione degli eventi oggettivamente non evitabili, come per esempio gli eventi meteo, dal computo del limite massimo di durata della cassa integrazione ordinaria, come già previsto per gli altri settori produttivi». Un'altra norma che potrebbe essere considerata punitiva per il settore, «nonostante le imprese edili siano tenute a versare per gli operai un'aliquota contributiva CIGO notevolmente più elevata rispetto agli altri settori industriali».

Banche. Per sostenere la liquidità necessaria in un contesto economico così complesso potrebbero essere inseriti strumenti come la proroga al 30 giugno 2024 del Temporary Crisis Framework per un accesso più immediato al Fondo di Garanzia per le PMI e l'approvazione di norme che consentirebbero alle imprese classificate in sofferenza o UTP di stipulare un piano di rientro con gli istituti bancari, in modo da evitarne la cessione a fondi specializzati.



Manovra, Ance: bene la norma sul caro-materiali ma risorse scarse e concentrate sul Ponte di Messina

di Mauro Salerno

07 Novembre 2023

La presidente dei costruttori **Brancaccio** in audizione al Senato chiede una proroga urgente per i lavori 110% in corso e giudica «punitivo» l'aumento delle tasse sulla casa da 1,9 miliardi. Bene la norma sul caro-materiali estesa al 2024, ma le risorse non sono sufficienti a garantire la continuità dei lavori, specie per i cantieri del Pnrr. Mancano poi fondi per gli interventi diffusi (vedi dissesto idrogeologico), una proroga urgente per i lavori in corso del superbonus e i crediti incagliati del 110% ed è inutile dire che non piace l'aumento delle tasse sulla casa. Ma il punto chiave però è che la legge di Bilancio del 2024 destina poche risorse alle infrastrutture e soprattutto le concentra su un'opera sola, per quanto simbolica: il Ponte sullo Stretto di Messina. A voler essere estremamente sintetici potrebbero esse condensati in queste righe i rilievi che i costruttori dell'Ance hanno riservato alla manovra di Bilancio all'esame del Senato. Osservazioni espresse per bocca della presidente **Federica Brancaccio** ascoltata dalle commissioni Bilancio riunite di Palazzo madama e Montecitorio.

«Siamo consapevoli che sia stata una manovra complessa e con poche risorse, da distribuire a redditi bassi. Ma senza misure che rilancino il Pil, che sostengano la crescita, nel 2024 avremo una manovra in cui non sarà possibile mettere in campo nemmeno questi questi aiuti, necessari per le famiglie che subiscono problemi enormi», ha esordito la presidente dell'Associazione nazionale costruttori.

Ok le norme su caro-materiali ma fondi insufficienti

Il primo passaggio è dedicato alla norma sul caro-materiali. **Brancaccio** ha espresso «grande apprezzamento» per la proroga per tutto il 2024 della misura che rinnova le misure straordinarie previste dal decreto «Aiuti» (art. 26 Dl n. 50/2022). Per i costruttori «si tratta di una norma fondamentale per evitare il blocco dei lavori dal 1° gennaio perché i prezzi dei principali materiali da costruzione continuano a rimanere su livelli ancora molto elevati. Basti considerare ad esempio che, in base ai dati ufficiali, realizzare oggi un intervento stradale in Italia vuol dire spendere il 48% in più rispetto a 5 anni fa». Per l'Ance, dunque è «molto positivo che sia stato confermato il meccanismo attuato nel 2023 che ha dimostrato di funzionare bene». Sotto il profilo della copertura finanziaria, «i fondi aggiuntivi previsti, pari a 300 milioni, appaiono, però, insufficienti a garantire la regolare prosecuzione di tutti i lavori in corso ed in particolare di quelli Pnrr». Per questo «l'auspicio è che nella legge di Bilancio sia possibile trovare lo spazio per ulteriori risorse da destinare a tale finalità. Sarebbe anche opportuno - ha spiegato **Brancaccio** - che in sede di conversione fossero precisate alcune modalità attuative come ad esempio chiarire che, in nessun caso, il meccanismo di aggiornamento dei prezzi può comportare pagamenti in riduzione rispetto ai prezzi contrattuali».

Finanziamenti concentrati sul Ponte di Messina



Peso:1-100%,2-97%

Uno dei passaggi chiave è stato dedicato al Ponte sullo Stretto. Progetto rilanciato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che ne ha fatto un simbolo della propria azione di governo. Il punto per i costruttori è che i finanziamenti destinati al Ponte devono essere «aggiuntivi» e non andare «a discapito di interventi diffusi sul territorio necessari per rendere competitiva quell'area del Paese». **Brancaccio** ha sottolineato come la Manovra «dispone nuovi stanziamenti per circa 13,3 miliardi di euro nel periodo 2024-2038, di cui 4,1 miliardi per il triennio 2024-2026». E soprattutto che «gli stanziamenti risultano destinati per oltre i 3/4 alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina nei prossimi tre anni. Tale quota raggiunge l'87% dei fondi stanziati se si considera la totalità degli stanziamenti pluriennali previsti fino al 2038». La richiesta dunque è non fare del Ponte l'opera calamita di tutti i fondi destinati alle Infrastrutture

nei prossimi anni. Altrimenti, nonostante il Pnrr, si rischia di togliere gli alimenti alle opere diffuse sul territorio.

Urgente la proroga dei cantieri in corso con il 110%

Non poteva mancare uno sguardo alla situazione Superbonus. Nel corso dell'audizione **Brancaccio** ha sottolineato che «l'Ance condivide la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia ma sottolinea che la legge di Bilancio non affronta le due principali criticità in atto relativo al Superbonus: la necessità di una limitata proroga per i lavori condominiali in corso, colpiti da numerosi rallentamenti, e lo sblocco dei crediti incagliati». Per i costruttori, «in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il 110%, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». «Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre», segnalano i costruttori.

Punitivo l'aumento delle tasse sulla casa quantificato in 1,9 miliardi

Viene giudicato come «ingiustificatamente punitivo» l'aumento delle tasse sulla casa. Sul punto **l'Ance** segnala che «dalla Relazione Tecnica al Ddl, emerge un consistente aumento del prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio. Una delle misure riguarda l'aumento dall'8% all'11% della ritenuta a titolo di acconto operata dalle Banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi. La disposizione interessa tutti i benefici fiscali e andrà ad incidere sulla liquidità delle imprese, anticipando l'effetto di cassa delle imposte sui redditi che le stesse devono versare all'erario». «Altra norma critica - sottolineano i costruttori - deriva dall'introduzione della nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus, che avvenga entro dieci anni dalla fine dei lavori».

Mancano i fondi anti-dissesto idrogeologico

«Manca, ancora una volta, il finanziamento di un piano di riduzione del rischio idrogeologico», ha poi sottolineato **Brancaccio**. Tra le misure della Manovra giudicate positivamente rientrano invece «il finanziamento di una prima parte di un Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, con 285 milioni di euro in 5 anni, le risorse per



investimenti di Regioni a statuto ordinario, per interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio e di rigenerazione urbana, anche se 250 milioni di euro in 5 anni non possono essere ritenuti sufficienti; il rifinanziamento di 300 milioni di euro del fondo per la progettazione degli enti locali, uno strumento di estrema importanza per garantire stabilità ad una politica infrastrutturale di lungo periodo; i 1,5 miliardi aggiuntivi per la ricostruzione post terremoto 2016».

Per saperne di più

Riproduzione riservata ©



Peso:1-100%,2-97%

Aumentano la tassazione delle plusvalenze e la ritenuta effettuata dalle banche sui pagamenti disposti dai contribuenti Nuova stretta sui lavori coperti dal Superbonus Così il Tesoro prova a trovare oltre un miliardo

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sul Superbonus e le ristrutturazioni edilizie è in arrivo un altro giro di vite. Aumentano gli oneri a carico delle imprese e le tasse sulle plusvalenze e diventano più serrati i controlli sulle variazioni catastali post-lavori. Sul mattone il governo, dopo essersi svenato a causa dello sconto in fattura, inizia anche a far cassa aumentando dall'8 all'11% la ritenuta effettuata dalle banche e da Poste Italiane al momento di accreditare alle imprese che effettuano i lavori i pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta, il famigerato "scontrino parlante". Questa misura, che scatterà dall'1 marzo 2024, infatti, secondo le previsioni del governo porterà nelle casse dello Stato ben 518 milioni di euro nel 2024 e 622 milioni dal 2025 drenando una notevole liquidità alle imprese.

La legge di Bilancio, poi, inasprisce la tassazione delle plusvalenze, esentando solamente gli immobili acquistati per successione e quelli adibiti ad abitazione principale dal venditore o dai suoi familiari. Per evitare che i proprietari dopo

aver effettuato la ristrutturazione dei loro immobili a spese dello Stato possano monetizzare subito l'aumento di valore che ne deriva vendendoli a lavori eseguiti, è previsto che le plusvalenze vengano tassate al 26% se non sono trascorsi più di 10 anni dai lavori. È stata poi introdotta una modifica a proposito della definizione della base di calcolo secondo la quale nella determinazione del costo del bene non si dovrà tenere conto del costo degli interventi coperti dal 110% e per i quali si sia scelto lo sconto in fattura o la cessione del credito ma stavolta solo nei primi cinque anni dai lavori. Successivamente «nella determinazione dei costi inerenti al bene» si terrà invece conto del 50% di tali spese, qualora si sia fruito dell'incentivo nella misura del 110% con sconto o cessione.

Per fare un esempio, un immobile acquistato per 100.000 euro su cui sono stati eseguiti lavori con Superbonus pari a 160.000 euro e per i quali si è optato per uno sconto del corrispettivo se viene venduto a 300.000 euro entro 5 anni dal termine dei lavori genera una plusvalenza pari a 200.000 euro. Se lo stesso immobile invece viene ceduto dopo 5 anni dall'ultimazione dei lavori ma entro 10 anni la

plusvalenza tassata sarà pari a 120.000 euro, ovvero tra la differenza tra i 300.000 di incasso, i 100.000 euro di costo iniziale e il 50% dei costi di ristrutturazione. Nel primo caso si dovrà pertanto versare al Fisco ben 52 mila euro, nel secondo caso 31.200.

Oltre a questo la legge di bilancio introduce nuove verifiche sugli immobili ristrutturati con il Superbonus dando la possibilità all'Agenzia delle Entrate di incrociare i dati delle sue banche dati per verificare se dopo i lavori i proprietari degli immobili hanno correttamente presentato la dichiarazione di variazione catastale. In caso di difformità, saranno previsti che vengano inviati ai contribuenti lettere di conformità con relative sanzioni amministrative da pagare.

Sul Superbonus resta poi aperto il problema dei cantieri che di qui alla fine dell'anno rischiano di fermarsi per effetto dell'ulteriore décalage dello sconto fiscale che dopo essere sceso al 90% da gennaio andrà al 70%. Per questa ragione, l'intera filiera delle costruzioni che va dall'Ance alle associazioni artigiane alle cooperative, dalla rete delle professioni tecniche sino ai sindacati ha chiesto ufficialmente al governo di introdurre una proroga in modo da permettere una conclusione ordinata alla

misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti.

«Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere - viene spiegato - potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre». Si guarda per questo alla legge di Bilancio che «deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà». —

26%
La tassazione per la plusvalenza dalla cessione di un immobile ristrutturato con il 110%

70%
Lo sconto fiscale che sarà riconosciuto ai lavori dopo essere già stato tagliato al 90%



Un cantiere edile fermo dopo lo stop al Superbonus del 110%



Peso:40%

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 19h
 Firmato oggi il protocollo con il Ministro per la pubblica amministrazione @FunzPub @Paolo_Zangrillo con cui #Ance offrirà supporto alla #formazione della pa in materia di lavori pubblici e privati



ANCE @ancenazionale · 1d
 #DirettivaUe: si va verso una delega ai singoli Paesi degli obiettivi di riqualificazione energetica. Bene, ma servono scelte rapide e decise della politica. Come imprese ci stiamo attrezzando per velocizzare i processi costruttivi. Il Vicepresidente Deldossi a @urbanpromourbit



ANCE @ancenazionale · 1d
 Il peso fiscale sulle imprese nei processi di #rigenerazioneurbana va ridotto. Servono incentivi per l'acquisto di immobili rigenerati e rinviare il prelievo fiscale al momento della vendita. La Vicepresidente @Vanessa_Pesenti interviene a @urbanpromourbit



ANCE @ancenazionale · 2d
 La Presidente Brancaccio alla cerimonia nazionale dei premi In/Architettura 2023, promossi da #Ance e @InarchN con la collaborazione di @ArchiloversCom



ANCE @ancenazionale · 1d
 Al via il convegno #Ance a @urbanpromourbit Il futuro delle città, rigenerazione urbana e case green. Per seguire la diretta vai su urbanpromo.it/2023/eventi/



ANCE @ancenazionale · 1d
 La #rigenerazioneurbana non è solo un processo edilizio ma riguarda anche urbanistica, sociale ed economia. Tutto quello che è la città. Per questo serve un approccio multidisciplinare. Il Vicepresidente Betti introduce la prima tavola rotonda a @urbanpromourbit



LINKEDIN

ANCE Ance reposted this

cdp CDP Cassa Depositi e Prestiti
196,459 followers
1d · Edited ·

Sei un'impresa che investe nello sviluppo delle #infrastrutture?

Scopri la nostra offerta di #finanziamenti, garanzie e programmi europei per la crescita infrastrutturale del Paese.

Per saperne di più visita il sito: cdp.it/infrastrutture
O scarica il nostro catalogo <https://lnkd.in/d/AXYE2Zu>

Confindustria Energia e Ance

See translation



ANCE Ance
17,391 followers
2d ·

#Ance in audizione #LeggediBilancio2024

- tasse #casa punitiva. Favorire #rigenerazioneurbana
- #superbonus: proroga lavori in corso
- #infrastrutture: risorse ponte sullo Stretto non penalizzino altri interventi
- #caromateriali: bene proroga ma fondi insufficienti

See translation



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale

IL FUTURO DELLE CITTÀ
RIGENERAZIONE URBANA E CASE GREEN

Innovation Center Lungarno Soderini 21, Firenze
8 novembre 2023 ore 14.30

View Insights Boost post

Liked by anceragusa and 33 others
ancenazionale Domani alle ore 14.30 l'evento #Ance nell'ambito di @urbanpromo_ dedicato al futuro delle città con i Vicepresidenti Stefano Betti, Massimo Angelo Deldossi e @vanepesenti

Con il patrocinio @inarch_nazionale

Your Story 1h
See translation >

XXIII CONVEGNO NAZIONALE @ancegiovani



Your Story 19m
See translation >

XXIII CONVEGNO NAZIONALE @ancegiovani

#sostenibilità

